IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 70 — Centesimi 10 in tutto il Regno — MARTEDI' 11 MARZO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

I tedeschi avevano parecchie cose che bisogna imitare, specialmente l'organizzazione industriale e commerciale.

Essi non desiderano, evidentemente, che in altri paesi si faccia la stessa organizzazione, giacchè preferiscono essere i soli a sfruttarla; e a riattivare la loro penetrazione provvedono già attivamente non ostante le convulsioni interne.

Sarà bene dunque esaminare se chi combatte in Italia l'applicazione dei sistemi industriali e commerciali della Germania, non sia, magari involontariamente, il portavoce delle energie economiche tedesche interessate ad impedire che altri paesi faccian loro la concorrenza.

Non comprendiamo quindi perchè il prof. Einaudi, in un recente articolo sul *Corriere della Sera*, si sia scagliato contro l'organizzazione economica tedesca.

Quando scoppiò la guerra, di fronte alla constatazione dello sviluppo industriale della Germania, tutti gridavano la convenienza di imitare i nemici nel loro sistema di produzione e di penetrazione, per trovarci un giorno in condizione di contenderne il primato. E forse si era sinceri. Oggi, non pochi affermano che, specie di fronte agli imprevedibili avvenimenti internazionali ed in omaggio allo spirito informatore della Società delle Nazioni, un tale sistema non è più ammissibile.

***

I prof. Einaudi del centro industriale d'Italia, in una replica all'on. Alessio riguardante l'infelice progetto sepolto prima del tempo, del monopolio del vino, dà autorevolezza al pensiero di coloro che combattono la fusione (sindacati, consorzi, ecc.) delle forze produttive, citando a conferma quanto oggi si sosterrebbe in Inghilterra che la Germania, dal 1870 al 1914, aveva saputo fare in modo sorprendente gli *affari proprii*. E noi non ci stanchiamo dall'affermare che un Paese appunto deve saper fare anzitutto *gli interessi proprii*.

Or bene, la Germania doveva il suo incremento, la sua abilità commerciale, appunto alla organizzazione economica. Ogni uomo rappresentava un elemento ubbidiente della mastodontica macchina, al culmine compromessa dalla maggiore follia imperialistica del secolo. Diciamo follia, anche perchè la Germania, con una avveduta azione diplomatica, sarebbe forse riuscita, senza la guerra, a dominare i mercati del mondo. Sarebbe stato un male per l'umanità, ma un vantaggio per la Germania! La quale però non si accorgeva di essere *pesante* nella sua penetrazione; o, meglio, se ne accorgeva, ed, appunto per ciò, aveva creduto di sormontare, con la prepotenza, ogni eventuale ostacolo.

Diciamo: la Germania era *pesante*. Ma in quell'ingranaggio forse *troppo* complesso, la pesantezza era appunto una dote negativa; non poteva però togliere il valore dell'insieme all'ingranaggio stesso, dei cui risultati fa fede l'esperienza.

Quella pesante macchina dunque avrebbe dovuto essere più agile, applicandole una relativa semplicità di movimenti, accoppiati ad una maggiore grazia. Grazia, che talvolta può non essere sincera, ma che ha un grande ascendente sullo spirito umano!

***

Ora, noi riteniamo decisamente che se sapessimo trarre il buono sia dall'organizzazione tedesca, che da quella americana — ed il nostro temperamento a ciò sarebbe certo ben disposto — ossia se sapessimo applicare il *metodo* tedesco unitamente allo *semplicità* americana, raggiungeremmo una forma ideale di organizzazione, tanto più necessaria, in quanto non son pochi quegli ostacoli che si presentano allo svolgimento della nostra fattività, e rappresentati dal la mancanza delle materie prime di capitale importanza. Altrimenti ancor più difficile sarebbe la nostra posizione.

Comunque, nell'applicazione di qualsiasi *sistema*, occorre sempre tener presente le condizioni, il carattere, le esigenze, le attitudini di un popolo, non facilmente *disciplinabile*, qual'è il nostro. La *disciplina* è indispensabile, ma è opportuno che l'italiano da sè stesso si persuada di tale indispensabilità, riflettendo che nessuna unione di forze si potrà per l'appunto mai effettuare, in modo costantemente proficuo, senza disciplina.

***

Non vi è chi non sappia come l'unione delle forze rechi il massimo rendimento — ed è quanto interessa il nostro Paese.

Non è più il tempo di *trafficare separatamente*. Se il monopolio industriale di Stato è dannoso, perchè lo Stato non potrà mai essere un abile industriale, mancando sovratutto la *responsabilità* e l'*interesse individuale*, il sindacato industriale — il quale fonde in un interesse comune diverse energie — invece non può che essere nei suoi risultati grandemente utile all'economia nazionale.

Non facciamoci soverchie illusioni: il *tedesco* vive sempre. Ed è capace quindi di ricominciare un giorno, applicando ancora una volta la *sua* organizzazione, il cammino bruscamente e dannosamente per esso interrotto. Il tedesco è tenace, dunque può essere sempre pericoloso.

Il prof. Einaudi, che si dichiara così contrario alla organizzazione tedesca, e quindi alla convenienza di applicarla, anche in parte, al nostro Paese potrebbe, forse senza volerlo, far gl'interessi appunto dell'organizzazione tedesca, la quale rimarrebbe senza concorrenti.

Politica e Diplomazia

(S) **Praga**, 8 – Una Società ceka di amici dell'Italia ha presentato al Ministro Italiano comm. Lago il diploma di membro onorario. Il Ministro ha espresso la speranza che i comuni interessi economici consolideranno l'amicizia politica fra la Repubblica ceko-slovacca e l'Italia.

(S) **Parigi**, 9 — La Regina di Romenia ha visitato oggi in automobile Noyon, Chauny e Montdidier e ha deposto fiori sulle tombe dei soldati morti per la Patria.

La Regina è rientrata a Parigi alle ore 20 e è intervenuta ad un pranzo offerto in suo onore da Antonesco Ministro di Romania.

◆ **Berlino**, 10. — Come comandante della piazza di Berlino fu nominato il colonnello Reinhardt.

◆ **Praga**, 10. — Il noto agitatore bolscevico Munna è stato arrestato.

Il console generale germanico Gebsattel e il suo impiegato Santiner sono partiti per Berlino; l'indignazione contro i tedeschi cresce a dismisura. La delegazione parlamentare slovacca fu aumentata di 14 mandati.

◆ **Vienna**, 10. — L'ex-presidente del consiglio von Koorber è morto a Baden, presso Piama in età di 69 anni.

La rivoluzione in Jugoslavia

Devastazioni e conflitti in Croazia

(S) VALLONA, 10. — Giunge notizia da Ragusa che da qualche giorno in tutta la Jugoslavia avvengono gravissimi disordini.

TRIESTE, 9 – Si ha da Zagabria: In tutta la Croazia sono scoppiati gravissimi moti separatisti. Pare che il Comando serbo, dopo l'abolizione del giornale *Dom*, del partito di Radic, avesse iniziato passi per l'abolizione di altri giornali contrari al regime serbo. Questa è stata la scintilla che ha dato origine all'incendio. I componenti dei tre partiti, di quello starceviciano, di quello democratico-sociale e di quello di Radic si recarono in corteo al palazzo del Bano protestando contro il modo di agire del Comando di occupazione.

Intervenne allora la truppa; vi furono tafferugli e fu fatto fuoco. Gli operai tipografici, i fornai, i negozianti proclamarono lo sciopero generale, il quale si estese subito anche nelle campagne. Vennero assaliti i caffè e le sedi dei circoli, ovunque al grido di *Viva la libertà, viva la Croazia, viva la nostra indipendenza!*

Gravissimi disordini oltre che ha Zagabria avvennero a Karlovac, a Ogulin e a Sissak. Il castello del conte Fosteric a Varasdin venne assalito da contadini ed incendiato. Gravi disordini per la stessa causa sono segnalati dalla Bosnia e dalla Slavonia, ma a causa della censura militare mancano particolari.

A Zagabria è stata proclamata la legge di guerra, che equivale allo stato d'assedio. La gravissima situazione, che dura ormai da quattro giorni, non accenna a ridiventar normale.

I contadini dicono che non cesseranno i disordini fino a quando, liberi dall'esercito serbo, non potranno iniziare i lavori per una Costituente croata.

(S) ZURIGO, 10. — Si ha da Lubiana: Lo *Slovenec* reca che in tutta la Croazia e la Slavonia gli impiegati delle banche sono in sciopero.

DIMOSTRAZIONI ANTITALIANE A TRAÙ

SPALATO, 9 – A Traù, dopo i gravi fatti di Spalato sono avvenute altre dimostrazioni antitaliane, alle quali hanno preso parte soldati serbi. Parecchi cittadini tra cui i fratelli Fonfogna provenienti da Spalato vennero fatti segno a violenze ed insulti. Si inscenò un tumultuoso comizio contro l'Italia e, a colpi di sassi, vennero rotti i vetri del *Gabinetto di Lettura* e della farmacia Nutrilio. Fu dato pure l'ordine di togliere lo scritto in italiano *Gabinetto di Lettura*, ordine che venne eseguito dai gendarmi non avendo i nostri connazionali ottemperato alla illegale ingiunzione.

Armi ed Armati

LE DISGRAZIE AVIATORIE

Durante la commemorazione del maggiore Baracca, un apparecchio da volo, senza produrre, miracolosamente, gravissime conseguenze, precipitò a pochi metri da una folla di personalità convenute a Centocelle. Poco tempo fa, un altro apparecchio fece la istessa fine in mare, uccidendo le persone che lo montavano.

In questi ultimi giorni, due apparecchi precipitarono a Centocelle uccidendo altre persone. Tali sono i fatti venuti a conoscenza del pubblico. Ignoriamo se nello stesso tempo altri ne avvennero, visto che molte cose, ancor oggi, per comodità dei pochi, restano ignote ai molti.

In ogni modo ciò che è noto è già sufficente per affermare con tutta sicurezza che qualche cosa non va. L'aviazione è ormai adulta. Non è più una cosa incerta, vaga o misteriosa, nella quale possa ammettersi che il caso od il fato vi giuochi una parte encuriale. Ogni disgrazia aviatoria è dovuta a cause definite e rileva da definite responsabilità.

La morte di giovani arditi e pieni di vita esige che le cause si ricerchino e le responsabilità si determinino.

Solo nelle scuole – ed ancora – le disgrazie possano trovare la loro causa nell'aviatore inesperto. Fuori no. Fuori delle scuole, se le scuole insegnano, le disgrazie non possono attribuirsi che a tre generi di cause: cattiva costruzione degli apparecchi, negligenza od indisciplina.

La cattiva costruzione di un apparecchio non può considerarsi come causa fatale, visto che gli apparecchi subiscono un collaudo. Se l'apparecchio collaudato si spezza in volo vuol dire che il collaudo è stato mal fatto. Chi collauda un apparecchio, sul quale altri espone la propria vita, ha il dovere di essere diligente. Il non esserlo è delittuoso. In aviazione vi è tutto un reparto tecnico che deve giustificare il suo nome. Pur troppo, durante la guerra, si passò con grande leggerezza su questa logica stringente e doverosa e potremo a suo tempo riparlare delle gravissime conseguenze che produsse questo *laisser-aller*. Ma intanto bisogna cambiare strada.

La negligenza e l'indisciplina del volo s'integrano.

L'aviatore è di sua natura ardente ed audace. In genere non si cura del suo apparecchio — che, per deficienza di una corretta istruzione, spesso poco conosce tecnicamente — e lo affida, quasi completamente, nelle mani dei meccanici e dei motoristi i quali fanno quello che possano. Così anche che si verificano *pannes* di motore evitabili, sregolazioni di organi di comando ecc., negli apparecchi più noti.

Se è vero quanto fu detto circa l'ultimo incidente a Centocelle, e cioè che i comandi non funzionavano più dopo pochi istanti di volo, il fatto non può essere derivato che da negligenza. L'apparecchio aveva fatto le sue prove.

In volo l'aviatore è tratto a dimostrare la sua abilità ed a compiere evoluzioni pericolose, specie se si trova in vista. Con ciò gli apparecchi vengono impiegati al limite della loro resistenza e della loro capacità. Una acrobazia innocua a mille metri è pericolosissima a pochi metri da terra. Ciò non deve essere permesso. Chi vuol suicidarsi ha altri mezzi e si deve evitare che, oltre ai danni diretti, derivi quello indiretto, maggiore, da gettare la sfiducia sul mezzo. Occorre una rigorosa disciplina di volo.

Se è vero che l'incidente avvenuto durante la commemorazione del maggiore Baracca fu dovuto ad una acrobazia compiuta a poca altezza, la sua causa va ricercata nella indisciplina di volo.

Ogni tanto su Roma, a piccola altezza, volano aeroplani monomotori. Anche il meno competente in aviazione sa che i motori sono soggetti a *pannes*. Non c'è nessuna necessità di volare su Roma e di volarvi a basse quote. Il farlo è correre una inutile alea. Ciò che è inutile in aviazione è dannoso.

L'apparecchio da volo presenta, per la sua stessa natura, sufficienti pericoli perchè si debba fare di tutto affinchè tali pericoli non vengano accresciuti per imperizia, negligenza ed indisciplina. Il non farlo è una colpa ed una colpa che non può essere ricercata negli organi inferiori, ma bensì in quelli direttivi ai quali spetta di imprimere un sano e razionale indirizzo generale, atto a salvaguardare la vita umana e ad evitare che la sfiducia venga a circondare il nuovo mezzo di locomozione, che, per dimostrare quello che vale, non ha bisogno d'altro se non di essere adoperato come si conviene.

G. DOUHET.

La Conferenza della Pace

LA COMMISSIONE PER LA POLONIA

Il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* dalla Polonia telegrafa in data 8 corrente:

Stamane la Commissione interalleata e i plenipotenziari tedeschi si sono riuniti nella sala del Castello in conferenza plenaria ed hanno deciso di nominare varie sottocommissioni per esaminare le diverse questioni. Tali sottocommissioni si sono messe subito al lavoro.

CLAUSOLE AL REGIME FERROVIARIO

(S) **Parigi**, 9 — (*Ufficiale*) — La Commissione per il regime internazionale dei porti, vie d'acqua e ferrovie, ha esaminato oggi varie clausole da inserire nel trattato di pace circa le ferrovie, prendendo per base la proposta della delegazione francese, la quale venne approvata dopo alcuni emendamenti rinviati dal Comitato di redazione. La prossima seduta avrà luogo domani.

COMITATO SUPREMO INTERALLEATO

◆ (S) **Parigi**, 10. — (*Ufficiale*) - Il Comitato Supremo degli Alleati si è riunito oggi alle ore 15:

Il Comitato si è pronunziato a favore della designazione da parte delle Grandi Potenze dei rappresentanti delle Potenze aventi interessi limitati nella Commissione economica ed in quella finanziaria.

E' stata poi esaminata una relazione dei consulenti militari presentata da Foch relativa allo statuto militare definitivo della Germania.

I termini di questa relazione sono stati fissati e sono state adottate le conclusioni.

La prossima riunione avrà luogo domani alle ore 15

IN MARGINE

Il Supremo Consiglio tecnico militare è stato pregato, dal più Supremo Consiglio dei Dieci, di rifare il suo compito. Trattandosi di una questione militare, naturalmente, ha prevalso l'opinione dei civili. Diciamo naturalmente senza ombra di ironia, di fatto, per vedere bene le cose bisogna starvi al di fuori. Il maresciallo Foch vi è troppo dentro e, certo, Lloyd George ne è sufficientemente fuori. Questo concetto, del resto, domina tutta l'azione della Conferenza che deve mettere a posto il mondo e, davvero, nulla più che la Conferenza si mantiene al di fuori del medesimo.

Resta quindi stabilito che la Germania avrá un esercito di mestiere di 70 mila uomini, non uno di più. I mercenari tedeschi saranno reclutati a venti anni e dovranno sottoscrivere una ferma di 50 anni. In questo modo si otterrá lo scopo di impedire che la Germania possa costituirsi delle riserve da richiamare a tempo opportuno per fare un brutto scherzo alla Societá delle Nazioni e, contemporaneamente, si avrá il vantaggio che il suo esercito di mestiere andrá ogni anno invecchiando. Non possiamo affermarlo con sicurezza, ma pare che la Germania sará obbligata a reclutare i suoi mercenari fra gli invalidi o, per lo meno, fra gli uomini di statura inferiore ad un metro e 24 centimetri. Ciò che invece appare certo si è che il nuovo esercito tedesco dovrá essere armato di fucili da caccia e cannoni ad avancarica, più che sufficienti, visto che la guerra non deve più esserci.

Ad evitare poi che la doppiezza teutonica, non ostante ciò, prepari qualche brutta sorpresa nel segreto e nel mistero verrá stabilito, in linea generale, che la Germania non abbia più nè segreti, nè misteri, ed in linea particolare che in essa vengano soppresse tutte quelle industrie che, in un modo qualunque, possano, in un periodo di tempo inferiore ai dieci anni essere trasformate in industrie di guerra. L'Italia ha giá provveduto da tempo, come è ormai noto, ad impedire l'esportazione delle gomme, cotoni, cascami ed agrumi verso quel malnato paese, e può quindi dire di avere precorso i tempi.

In Francia si sarebbe voluto trovare una disposizione efficace per contenere l'impressionante aumento della razza tedesca, ma sembra che i tecnici abbiano trovato delle difficoltá pratiche per l'attuazione di un controllo interalleato su tale materia e, per ora, la cosa è stata deferita ad una Commissione.

In ogni modo possiamo vivere tranquilli. C'è qualcheduno il quale trova che tutte queste limitazioni non vanno perfettamente d'accordo col principio delle libertá dei popoli ma ciò non è che un cavillo senza reale importanza. L'importante si è che i popoli abbiano conquistato il diritto dell'auto-decisione e questo ce l'hanno completo, tanto è vero che l'Austria tedesca lo ha applicato e tanto applicato che pare le sará negato Ora non si può negare una cosa inesistente.

Noi attendiamo con impazienza il momento in cui le condizioni preliminari della pace saranno ufficialmente note ai tedeschi perchè, dati questi preliminari — che verranno accettati con gioia per la loro mitezza e firmati con entusiasmo per il loro elevato contenuto morale — la Pace del mondo sará assicurata fino al raffreddamento del medesimo.

Ormai tutto è preparato. Non occorrono che due spolveri. Quello del Presidente Wilson che sta per arrivare e quello dei plenipotenziari tedeschi che attendono frementi l'istante di partire

Come siamo vicini alla Pace! Chi lo direbbe mai!

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 marzo – Presidenza Bonasi – Ore 15

Torrigiani F. (*Segr*) Legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

DICHIARAZIONI DEL SENATORE TITTONI

Tittoni Tommaso. L'interruzione della discussione della Camera dei Deputati sulle dichiarazioni del Governo ed il rinvio di quella del Senato devono trovare tutti consenzienti poichè la presenza del Presidente del Consiglio alla Conferenza della Pace è in questo momento assolutamente indispensabile.

Gravi sono certamente i molteplici problemi che presenta la nostra situazione interna ed il Governo che non sapesse affrontarli e risolverli, preparerebbe al Paese ore tristi e difficili; ma essi potranno essere affrontati e risoluti soltanto se l'assetto politico ed economico che avremo dalle stipulazioni della pace ce ne darà i mezzi. Quindi in questo momento la questione internazionale domina e primeggia su tutto. Senza tema di esagerare possiamo ritenere che dal modo come sarà risoluta dipenderanno la nostra sicurezza, la nostra prosperità, il nostro avvenire.

Parlamento e Paese sono unanimi nel dare agli uomini che hanno l'onore di rappresentare l'Italia alla Conferenza di Parigi tutto l'appoggio. Essi hanno in mano i nostri interessi più vitali e più sacri. Nel difenderli con inflessibile energia sappiano che tutta la Nazione è con loro (*Bene*).

Io non intendo porre quesito né fare proposte. Ciò non sarebbe legale poichè mancherebbe l'iscrizione all'ordine del giorno e non sarebbe corretto a cagione dell'assenza del Presidente del Consiglio. Però non credo che sarebbe utile trascurare o fingere d'ignorare l'ansietà patriottica del Paese il quale, già un po' nervoso per la prolungata attesa, è rimasto alquanto impressionato delle notizie date da qualche autorevole giornale dei Paesi alleati e riprodotte dalla nostra stampa. E' bene che questa impressione del Paese trovi in quest'aula una libera manifestazione. Tale manifestazione, mentre potrà appagare il Paese stesso, potrà rafforzare l'azione dei nostri delegati alla Conferenza, potrà, se ce ne sarà il bisogno offrire a quelli dei Paesi alleati elementi non inutili per una esatta valutazione degli interessi e per un equo concetto dei diritti dell'Italia, e finalmente varrà anche a dimostrare che il Senato non è assente e che graditissimi nuovi colleghi che ci portano la eco delle battaglie vittoriose e l'amplesso delle terre ricongiunte alla gran madre Italia (*applausi*) ha constantemente in cima ad ogni suo pensiero i futuri destini della Patria (*applausi*). Prego pertanto il Presidente ed i colleghi di volermi consentire con l'usata benevolenza alcune brevissime dichiarazioni.

Tutti i giornali di Roma di sabato sera e di ieri mattina hanno riprodotto un articolo dell'autorevole giornale «Le Temps» il cui redattore principale per la politica estera fu, fino alla vigilia della Conferenza, l'illustre amico André Tardieu oggi delegato della Francia alla Conferenza stessa, e presidente di una delle più importanti commissioni. «Il Temps» annuncia che in Asia Minore la Gran Brettagna avrà il mandato di amministrare la Mesopotamia e la Palestina; la Francia la Siria; l'America l'Armenia; e l'Italia avrebbe un mandato *abbastanza* esteso tra l'Armenia e la regione di Smirne riservata alla Grecia. In Africa poi la Gran Brettagna avrebbe il mandato per l'Africa Orientale tedesca; la Francia per il Camerun e il Togo; l'Italia nulla.

Dell'Adriatico non v'ha parola. Né io ne parlerò dopo che così degnamente ed eloquentemente ne ha parlato il Presidente del Consiglio nelle sue ultime dichiarazioni che suscitarono nei due rami del Parlamento vivissimi applausi specialmente quando egli fece una nobile allusione all'italianissima città di Fiume (*approvazioni*). Io mi auguro che la questione dell'Adriatico abbia ad essere al più presto risoluta anche perché abbia a cessare l'indecoroso spettacolo di una parte dell'esercito austriaco che dopo avere combattuto aspramente contro di noi (*vive approvazioni*) e devastato barbaramente le nostre terre invase ora si riforma in attitudine minacciosa per noi sotto altro nome ma colle stesse armi, cogli stessi soldati, cogli stessi generali (*vivissime approvazioni*).

Non parlerò delle questioni economiche intorno alle quali ha regnato fino ad ora il silenzio più assoluto.

Del resto con una frase sola potrei dire tutto: se non si fosse assicurato il rifornimento del carbone e delle materie prime, se non fossero assicurati convenienti mercati ai nostri principali prodotti agricoli ed industriali, se non avessimo la nostra parte nei risarcimenti e nelle indennità, noi ci troveremmo di fronte ad una situazione finanziaria inestricabile, noi saremmo condannati ad un inevitabile regresso, noi dovremmo sopportare una servitù economica dalla quale sarebbe difficile riscattarci.

E vengo subito alle questioni trattate dal *Temps*: Asia Minore od Africa, cominciando con una premessa d'indole generale. Ho letto in qualche giornale estero che il riconoscimento dei nostri diritti nell'Adriatico non potrebbe aver luogo senza che noi rinunciassimo ad una parte dei nostri diritti in Asia ed in Africa e viceversa. No, questa non è una tesi sostenibile. Noi siamo entrati in guerra coll'assicurazione che tutti quei diritti sarebbero stati ugualmente salvaguardati. Come si potrebbe mai pretendere che oggi noi vi rinunciassimo? Forse perchè i nostri sacrifici di sangue e di danaro sono stati infinitamente più grandi e dolorosi di quel che prevedevamo quando entrammo in guerra, ci si dovrebbe negare quel giusto corrispettivo che ci fu promesso, quando quei sacrifici credevamo meno gravi? (*bene*).

In Asia Minore secondo il *Temps*, noi avremo la regione tra l'Armenia e l'Adalia. Ma Adalia senza il distretto di Aidin, ma Adalia amputata dell'unica pianura fertile che avesse il suo distretto, e cioè senza quella di Mersina e Adana. Date uno sguardo alla carta geografica e vedrete che a noi sarebbero riservate le inospitali balze del Tauro e l'immenso e sterilissimo deserto di Yonia. Di Eraclea poi dove è il bacino carbonifero, di cui avremo necessità assoluta, neppure una parola.

Il *Temps* stesso non osa chiamare pienamente soddisfacente per noi tale soluzione: la chiama con una frase più modesta *abbastanza* soddisfacente. Ora non v'ha dubbio che in Italia sarà giudicato da tutti come assolutamente inadeguata.

In Africa, nel caso le altre Potenze alleate avessero avuto in tutto o in parte le colonie tedesche, ci era stato promesso un equo corrispettivo che non potrebbe esserci negato dalle Potenze stesse pel fatto che esse non si impossessano delle colonie stesse, ma le occupano per mandato della Lega delle Nazioni. Noi non possiamo consentire di rimanere colle vecchie colonie nello stato in cui erano e cioè di scarsissimo valore economico e senza possibilità di un migliore avvenire, prive di un adeguato *hinterland* commerciale e tagliate fuori da tutte le vie di grande comunicazione.

Parmi pertanto utile che a tutti sia palese che noi non possiamo ravvisare nessuna differenza tra l'occupazione per mandato e l'appropriazione. L'occupazione per mandato non è una forma nuova. Essa altro non è che uno dei vecchi espedienti già sfruttati dalle vecchie diplomazie. Tutti ne hanno presenti gli esempi, da quelli più remoti a quelli più recenti del Congresso di Berlino. Gli scrittori di diritto internazionale ammettono che nel fatto occupazione per mandato ed appropriazione si equivalgono. Ho qui un libro francese che tratta diffusamente dell'occupazione per mandato. Volete sapere come è intitolato? *Les cessions deguisées de territoires dans le droit international public.* Le cessioni mascherate, ecco come le ha definite la dottrina dei giuristi.

Si tratta, dunque, di una forma, vieta, di una forma ormai sorpassata, alla quale non può ridonare la giovinezza il belletto della Lega delle Nazioni. Nè con ciò io voglio dir nulla che sia meno che riverente per la Lega delle Nazioni. Essa è un ideale nobilissimo che noi italiani abbiamo sempre nutrito nei nostri petti. Noi abbiamo acclamato entusiasticamente Wilson che la volle, noi abbiamo recato alla Conferenza di Parigi un nostro progetto, organicamente concepito e redatto, noi plaudiamo a coloro che con Wilson e con noi hanno propugnato questa grande Istituzione e noi plaudiremo ancor di più a coloro che, chiamati a dirigerla, la praticheranno sinceramente, senza spirito imperialista ed egoista, ma secondo il suo vero spirito di giustizia e di umanità. (*Benissimo*).

Ma io non possono trattenermi dal fare una considerazione.

La Lega delle Nazioni si propone il compito altissimo e nobilissimo di impedire future guerre, fedele interprete in ciò della coscienza dei popoli la cui terribile collera fu scatenata incoscientemente da quel gruppo di uomini sciocchi e malvagi che in Austria e in Germania premeditò e provocò la guerra (*benissimo*). Però non v'ha chi non veda che essa salverà l'umanità dal flagello della guerra e consacrerà e consoliderà la giustizia soltanto se giusto sarà l'assetto territoriale ed economico che uscirà dalla conferenza di Parigi. E così anche per l'Italia la Lega delle Nazioni sarà una garanzia ed una difesa soltanto se avremo dalla pace il pieno riconoscimento dei nostri diritti, poichè in caso diverso essa metterebbe il suggello alla nostra inferiorità ed alla nostra decadenza (*approvazioni*).

Ma io ho fede nella lealtà degli Alleati, ho fede nella fermezza dei nostri delegati, ho fede nella santità del nostro diritto e nella bontà della nostra causa, e quindi confido che non saranno dimenticati ed insufficientemente apprezzati i grandi sacrifici che noi abbiamo fatto per la causa comune e che non avremo a trovarci nella posizione di subire il trattato di pace come una amara necessità, ma potremo invece acclamare una pace dalla quale uscirà una Italia rinnovellata, forte, prospera, elemento potente nel mondo di progresso e di civiltà. *Vivissimi applausi – Molte congratulazioni*).

INTORNO ALLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Paternò'. Il discorso splendido del sen. Tittoni gli sembra preludere alla discussione sulle comunicazioni del Governo: e poiché altri senatori erano inscritti sullo stesso argomento si trova nella condizione di dover pregare il Governo di indicare quando vuole che sia continuata tale discussione già cominciata con il discorso esauriente del sen. Tittoni.

Colosimo. (*Min. delle Colonie*). L'ordine del giorno del Senato non porta le comunicazione del Governo.

Il Presidente del Consiglio si riprometteva di venire innanzi al Senato appena fosse stata esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo nell'altro ramo del Parlamento; ma chiamato inopinamente d'urgenza a Parigi e costretto a far sospendere la discussione nell'altro ramo del Parlamento comunicò al Presidente del Senato, in discorso privato, la necessità di rimandare anche la discussione innanzi al Senato in un tempo che si sarebbe potuto fissare d'accordo.

Gli sembra che le parole del sen. Paternò abbiano fondamento di verità e di ragione.

Non può rispondere alle dichiarazione del sen. Tittoni per la delicata posizione in cui si trova per l'assenza del Presidente del Consiglio; né risponderebbe ad ogni modo per riguardo ai delegati italiani che in questo momento a Parigi trattano la questione.

Vi é una parte però del discorso per la quale deve ringraziarlo ed é la parola di incoraggiamento e di plauso ai delegati italiani; la trasmetterà al Presidente del Consiglio convinto che il sen. Tittoni si sia fatto interprete del sentimento di tutto il Senato. Sarà pel Presidente del Consiglio e per gli altri delegati italiani d'incoraggiamento, mentre essi combattono per l'alto interesse della Patria (*applausi*).

Paterno'. E' soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro delle Colonie.

SUI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Di Prampero (*Relatore*). Riferisce sui titoli della nomina del ten. gen. Pietro Badoglio.

Presbitero (*Relatore*). Riferisce sui titoli del vice-ammiraglio Cagni Umberto.

Bava Beccaris (*Relatore*). Riferisce sui titoli del ten. gen. Caviglia Enrico.

Colonna F. *Relatore*) Riferisce sui titoli dell'ing. Ettore Conti.

Di Prampero (*Relatore*) Riferisce sui titoli del dott. Attilio Hortis (*applausi vivissimi e prolungati*)

Bava Beccaris (*Relatore*) Riferisce sui titoli del ten. gen. conte Pecori-Giraldi Guglielmo.

Colonna F. (*Relatore*) Riferisce sui titoli dell'avv. Valerio Alfonso. (*Vivissimi e prolungati applausi*)

Malvezzi (*Relatore*) Riferisce sui titoli del signor Zippel Vittorio. (*Applausi vivissimi e prolungati*)

IL GIURAMENTO DEI NUOVI SENATORI

Presidente – Il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione: dichiara convalidate le nomine a senatori dei signori: Badoglio, Cagni, Caviglia, Conti, Hortis, Pecori-Giraldi, Valerio e Zippel, e li ammette alla prestazione del giuramento.

Introdotto dai sen. Diaz e Lamberti presta giuramento il gen. Badoglio (*applausi*); introdotto dai senatori Presbitero e Ruffini il senatore Cagni (*applausi*); introdotto dai senatori Caneva e Bava-Beccaris il senatore Caviglia (*applausi*) introdotto dai senatori Greppi Giuseppe e Righi il senatore Conti (*applausi*); introdotto dai senatori Diaz e Torrigiani Filippo il sen. Pecori-Giraldi (*applausi*); introdotto dai sen. Mazzoni e Molmenti il sen. Hortis (*applausi*); introdotto dai sen. Colonna Prospero e Grimani presta giuramento il sen. Valerio. *Si rinnova l'ovazione; si grida viva Trieste! Applausi anche dalle tribune*); introdotto dai sen. Colonna Prospero e D'Origo presta giuramento il senatore Zippel. *Altra dimostrazione; grida di Viva Trento!*).

DISEGNI DI LEGGE

Fasta (*Min. Giustizia*). Presenta il disegno di legge già approvato dalla Camera sulla capacità giuridica della donna.

Del Giudice. Propone che sia esaminato da una Commissione nominata dal Presidente.

Presidente. Mette ai voti la proposta del senatore Del Giudice. E' approvata.

Si approvano vari disegni di legge.

NOMINA DI COMMISSIONI

Presidente. Annunzia che a far parte della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge portante provvedimenti per combattere la tubercolosi, ha nominato i sen. Foà, Giardino, Golgi, Inghilleri e Marchiafava.

A far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge riguardante la capacità giuridica della donna i senatori: Bensa, Del Giudice, Filomusi-Guelfi, Mortara e Scialoja.

Righi. Svolge la sua interrogazione al Ministro dell'Istruzione e per sapere se crede opportuno ed urgente il prendere radicali provvedimenti atti a rimuovere gli ostacoli che rendono spesso impossibile, sempre difficile e penoso, il dedicarsi alla scienza pura, da parte di coloro che per indole ed attitudini speciali vi sarebbero chiamati, con evidente progressivo abbassamento dell'alta coltura, e conseguente danno delle stesse scienze applicate nonchè della prosperità nazionale ».

Berenini (*Min. Istruz.*). Risponde dando assicurazioni in proposito.

Presidente. Proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto. Poi, essendo esaurito l'ordine del giorno, scioglie la seduta. Sono le 18.

Il Senato verrà riconvocato a domicilio.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

GENOVA, 10. — **La fine dello sciopero dei metallurgici a Sampierdarena.** — Si ha da Sampierdarena: Lo sciopero dei metallurgici è stato composto e gli operai hanno ripreso ieri il lavoro.

MILANO, 10. — **Nuovo giornale.** — Ha iniziato le sue pubblicazioni il nuovo giornale della Confederazione Generale del Lavoro *Battaglie Sindacali*.

PRO FIUME E DALMAZIA ITALIANA

MILANO, 9 — Il 12 corr. mercoledì, per iniziativa del Fascio delle Associazioni Patriottiche Milanesi, sarà tenuto nella nostra città un Congresso Pro Fiume e Dalmazia italiana. A questo Congresso, che sarà una solenne affermazione dei diritti d'Italia per la propria integrazione nazionale, hanno già dato la loro adesione numerosissime personalità del mondo politico e intellettuale e un grandissimo numero di Municipi, di Enti, e di Associazioni politiche e patriottiche.

MILANO, 10. — Il Fascio delle organizzazioni patriottiche che ha organizzato il grande Congresso pro Dalmazia e Fiume italiana, che si tiene domani, ha eletto presidente il Sindaco di Roma, principe Colonna.

Italia Meridionale

◆ NAPOLI, 11. — ore 1) **Una Commissione sanitaria a Napoli.** — E' giunta da Roma la Commissione sanitaria inviata per lo studio delle riforme delle Opere Pie napoletane, composta dell'on. Bertolini, del comm. Lusignoli e del gen. Brezzi. La Commissione ha già incominciato il giro dei vari ospedali.

— **La serrata degli stabilimenti industriali.** — Gli industriali metallurgici hanno deciso di chiudere a cominciare da oggi martedì i loro stabilimenti non ritenendo opportuna la presenza del personale incapace nelle officine come gli operai deliberarono nel comizio di domenica.

— **In onore del 217° Fanteria** che giungerà a Napoli, in questi giorni si preparano solenni accoglienze

La commemorazione di Augusto Elia

Come abbiamo promesso, riproduciamo la parte più significativa dell'orazione commemorativa che l'on. Vecchini pronunciò sabato sera al Circolo Marchigiano nel trigesimo della morte del colonnello Elia.

Dopo aver suscitato la visione dell'epopea garibaldina e dei suoi protagonisti meravigliosi l'oratore così prosegue:

Fra quei soldati dell'ideale – fra quei paladini dal sogno – fra quei petti splendidi – Augusto Elia era nelle linee prime. E' il Giovanni del nuovo Gesù – il seguace passionato e credente – il figliuol d'adozione di Garibaldi. Quando il leone ruggia nelle sue collere intense, e dall'isola solitaria s'avventava sul continente a reclamar quella giustizia, era la voce di Elia che gli giungeva a calmarne lo scoppio; quando – nell'ora del combattimento sfortunato – piuttosto che la ritirata avanti al nemico, preferia disperatamente la morte, era la voce d'Elia che lo traeva a serbarsi per l'avvenire; e ad Elia – nel ritrarsi a Caprera – dopo aver donato un regno al Re ed all'Italia, nella gloria, che gli ardeva d'attorno col suo fulgor di pieno giorno: « Venite a Caprera con me: sarete fratello a Menotti » ed eran parole di tenerezza paterna: – ad Elia, nell'accomiatarsi, dopo l'angoscia tragica di Mentana: « Mi ricorderò di voi, come della mia scaloba » Ed eran parole più pregiate e lucenti d'un'aurea medaglia al valore – E ad Elia pensava come a sposo della sua Teresita, amando suggellare di più vivo cemento la stima e l'affetto di cui lo cingeva.

Da che venne ad Augusto Elia questa attestazione degna di far l'orgoglio d'ogni uomo?

Figliuol di popolo egli era – nato di povera gente – fattosi per forza di volontà autodidatta – per forza di sacrifizi bastevole modestamente a sè stesso. Ma del popolo aveva la schiettezza semplice e pronta, la gagliardia sana e possente, la generosità larga ed effusa e quella consapevole e risoluta dedizione di sè che nobilita più di qualsiasi araldica nobiltà.

Figliuolo delle nostre Marche egli era – cioè d'una gente che a torto fu tenuta di spiriti dimessi e sottomessi, mentre ogni pagina della sua storia la documenta ribelle ad ogni oppressione, in rivolta con il sangue che vibra di fierezza e sfavilla – genitrice di assertori e precursori alla patria, che a tutte le battaglie della libertà vittoriose ma anche a tutte le audacie sfortunate e sanguinose diedero martiri e combattenti – dal numeroso drappello salpato da Corfù coi Bandiera, all'ardimentoso manipolo a Sapri offertosi alla morte a la Favignana.

Figliuolo era del mare – che, tra l'infinito del cielo e delle acque, par che adempia una funzione riassuntrice e purificatrice e crea dentro le anime, con la gamma dei colori e il ritmo dei suoni, come una visione e una concezione di poesia e di bontà.

Figliuolo era di genitori, che gli avevano infuso nel sangue gli spiriti della forza pugnace – dalla madre nata d'un ufficiale napoleonico, che del grande ciclo guerresco avea raccolto gli echi fascinatori; dal padre, che avea dall'ebbra le forme, dell'apostolo di libertà la fervenza, dell'erica di Giordano, del paladino arsiore l'uso e il trionfo della forza data a beneficio dei deboli, degli oppressi, dei derelitti. Avea voce di tuono a far discere sè la gente di popolo – braccio di ferro a castigar le protervie degli oppressori. Adolescente diciottenne – catturato da' corsari Turchi co' suoi compagni e col trabaccolo in cui navigava – solo, mentre i compagni giacean saldamente legati nella stiva, aveva uccisa a colpi di scure tutto l'equipaggio dei predoni e liberata co' suoi la sua nave, e la nave pirata tratta a rimorchio e a trionfo. – Da tale padre ebbe Augusto educazione in vita ed in morte. Educazione in vita – dacchè lo trasse, giovinetto, con sè, tra le armi, in quel prodigioso 48, che scosse a sensi di libertà tutta quanta l'Europa; con sè lo ebbe, sottufficiale d'artiglieria ai Comandi del generale Araldi, in quel magnifico 49 che, tra i lampi della vindice spada di Garibaldi e della eloquenza fatidica di Mazzini, vide Roma e Venezia in epiche resistenze, e Ancona, stretta dalla strapotenza austriaca d'armati, durar quasi un mese – diroccata, affranta, straziata – in miracoli di valore, che meritarono la medaglia d'oro al gonfalone della città.

Educazione ebbe — ahimè — nella morte: dacchè il popolano magnanimo tratto in arresto sotto accusa calunniatrice ebbe condanna di morte e fucilazione nel carcere. E scherno feroce ebbe la moglie che — ottenuta dal Pfanzelter licenza di dare al marito l'ultimo addio — fu serbata, giunta sulle soglie del carcere, al fragor dei proiettili che rompevano il santo petto dell'innocente. — Turpe memoria dell'Austria sepolta sotto un cumolo di vergogne senza nome — turpe memoria di chi uccidendo i corpi tentava uccider la fama — e ponea le mogli e le madri in cospetto alla carneficina dei mariti e dei figli; e quel che ieri ad Antonio Elia, ripetea con la madre di Guglielmo Oberdan perchè coi disperati singhiozzi strappasse al figliuolo la sconfession di sè stesso — con la madre di Nazario Sauro perchè col riconoscimento consegnasse il suo nato alla forca. Maledetta — maledetta nella memoria dei secoli! maledetta in quanti, sotto sembianze mentite, vogliono farne rivivere questo o quell'insanguinato brandello!

. . . .

Rievocati gli anni di giovinezza dell'Elia e i suo primi ardimenti, il suo arruolamento tra le file garibaldine, la sua prima ferita a Treponti, la sua dimestichezza col Generale, l'on. Vecchini passa a celebrare la favolosa spedizione dei « Mille » sino all'epica giornata di Calatafimi in cui l'Elia salva la vita a Garibaldi ricevendo in piena bocca la scarica micidiale . . .

. . . .

Per la orribile ferita che gli fracassò la mascella e gli diè per quasi tre anni l'impedimento a parlare e pericolo grave di vita e atroci dolori, non si dolse, se non per la forzata inazione cui si vide costretto.

E – fuggito alla clinica del Rezzoli – si presentò il 30 settembre a Caserta, chiedendo di combattere, chiedendo di dare ancora di sè stesso quel che gli rimaneva di forze a quella battaglia del Volturno che fu terminativa in quell'ora della fiammante epopea garibaldina.

Negli anni che corsero dal 60 al 66, Augusto Elia fu tra gli agitatori e preparatori d'interventi e di aiuti a tutti i popoli oppressi, che mostravan volersi risollevare – e da Vittorio Emanuele ebbe incarico di una spedizione per via di mare ne' Balcani – da Garibaldi invito d'organizzar soccorsi alla Polonia insorta per la quarta volta in disuguale duello contro il gigantesco oppressore.

Poi - quando l'Italia ruppe la terza guerra della sua indipendenza contro l'eterno nemico – e Garibaldi s'avviò per le balze Trentine ad Ampola e Bezzecca combattendo le sole battaglie vittoriose di quella triste stagione, e col divino *obbedisco* vincendo il suo cuore d'uomo e di patriotta – Elia ebbe a' suoi ordini la flottiglia del Garda con a capo di Stato Maggiore quell'Alberto Mario, che fu nella storia del Risorgimento uno degli spiriti più alti ed ardenti; e con poche navi disadatte schermì le maggiori e ben munite cannoniere nemiche – benemeritando della patria per la attestazione solenne di Giuseppe Avezzana.

. . . .

Dopo tanto tumulto di audacie, dopo tanto ardore d'imprese – Augusto Elia non dimandò pace alla fibra nè tregua al cuore che aveva troppo pulsato. Stretto di intimi nodi agli uomini maggiori della rivoluzione – da Bertani a Zanardelli – da Mario a Cairoli – da Crispi a Depretis – si porse a tutti gli esperimenti e a tutti gli avanzamenti della democrazia costituzionale. Chiamato dalla sua Ancona ai più alti uffici amministrativi del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio – e per sette legislature alla rappresentanza politica nel Parlamento della Nazione, vi portò quella alacrità infaticabile, quella sollecitudine affettuosa, quel senso di dignità, quell'intuito diritto – che poteano parer superiori alla educazione ed alla coltura della sua origine popolana, non all'ingegno che ebbe vivo, non al cuore che ebbe grandissimo.

Dalla persona e dal viso diffondeva – sebbene i modi avesse schietti, semplici, cordiali – come una aura di soggezione che poteva esser fascino suggestivo irradiato dalla maschia persona piena di energie multiformi – o reverenza ammirata imposta da quella sua cicatrice gloriosa e da quella sua eroica vita.

Ma, sovra ogni cosa, – ne' polsi e nell'anima – gli battè sonoro e ininterrotto, come una pulsazione di tutto l'essere, l'inesausto amore, l'orgoglio infrenato d'Italia. Giunto all'età in cui l'intelletto e il sentimento si fiaccano – nel suo chiaro spirito insonne era un vigore di ragionamenti, un volo di presagi, un fervore di fede tenace, che pareano ridargli una immarcescibile giovinezza.

Come gli splendevano gli occhi! Come gli vibrava commossa la voce – ascoltando e leggendo le vicende della guerra terribile – annunziando e attendendo il trionfo della nostra bandiera!

E quando gli giunse l'annunzio, l'annunzio della vittoria romanamente conquistata, l'annunzio del crollato Impero d'Asburgo – certo dovè invocare la pace dei giusti e degli eroi.

Et nunc dimitte servum tuum, Italia!

Ed ora riposa – riposa – o vegliardo – coi morti nella gloria, che ti furon compagni nella giovinezza – riposa coi morti nella gloria, che giacciono sotto le zolle di recente scavate.

Il tricolore, dal Brennero alle Dinariche, sorriderà nell'albe venture – nè tracotanze od insidie mercheranno ad usura il dritto e il sangue d'Italia.

Per voi lo giuriamo, o morti che in perpetuo vivrete – o fratelli, che deste il martirio ed il sangue per la grandezza della madre comune!

Assemblee di Società Anonime

Convocazioni pel mese di Marzo

13 – Tramvie elettriche Savonesi – Savona
« – Materiali laterizi – Roma
« – Metallurgica A. Rusconi – Brescia
« – Zuccherificio e distilleria Eulinelli – Ferrara.
« – Cotonificio Venzaghi – Busto Arsizio.
14 – Amideria italiana – Milano.
« – Forniture elettriche – Milano.
« – Italiana stabili – Roma.
« – Italia fabbricati e terreni – Roma.
« – Acquisto ed esercizio chiatte – Genova.
« – Officine meccaniche Stigler – Milano.
« – Cotonificio verbanese – Milano.
« – Banca Tiberina – Roma.
15 – Tramvia Monza-Vimercate-Trezzo-Bergamo – Monza.
» – Istituto medico farmacologico – Roma.
» – Lanificio di Stia – Firenze.
» – Tintoria Arimonti – Milano
» – Navigazione sul lago Maggiore – Milano
» – Fonderia Fratte – Napoli
» – Imprese di imbarco e sbarco – Napoli.
» – Cuoiami ed affini – Salerno
» – Fashion Waterproofs Comp. – Milano
» – Jutificio romagnolo – Ravenna
» – Industrie chimiche « Ittiolo Italiano » Napoli.
» – Fonderia Vado Ligure – Genova

NOTE ROMANE

SANGUE BLU

Il sangue blù (coll'accento sulla ù) non ha attualmente *une bonne presse* — scrive il collega d'un grande giornale romano — e ha dato origine a molte polemiche, il cui spunto — il cui solo spunto — è stato trovato negli « atteggiamenti festaioli » presi in questo passato Carnevale.

Lo spunto essendo tutt'altro che buono, la *presse* non è stata buona neppur'essa. La *presse* non è mai buona quanto parla o scrive di ciò che non conosce e di ciò che non ha visto. E non avendo potuto veder niente e non sapendo quindi quali fossero le verità che avrebbe dovuto dire, è andata a tirar fuori dai polverosi armadi tutti i più slavati *clichés*, tutte le più misere grandi-idee, tutti i *lieux communs* conservati sotto spirito nei locali del classico farmacista Homais, tutto il più rancido vecchiume quarantottesco, discendendo fino alla sottile ironia del Parini, noioso versificatore di lamentele da precettore mal pagato, per arrivare all'umile parroco di un umile chiesa suburbana, dinanzi al quale parroco, il sangue blù (coll'accento sulla ù) dovrebbe bollire come quello di San Gennaro ed innalzarsi sino a lui!

Tutto ciò suona bene, è di ben facile esposizione. Tutto ciò suona piacevolmente alle orecchie grossolane. Ora non è la verità. Non è la verità perchè non esiste più un'aristocrazia, nel senso esatto della parola, come non esiste un sangue (blu accento sulla ù) borghesemente parlando, come non esiste, del resto, neanche una borghesia nel significato civile della parola. Esistono — nella grande famiglia italiana — delle famiglie che hanno la nobiltà dell'origine e la nobiltà del nome, la cui nobiltà risultante da secoli di storia gloriosa è vanto e decoro della più grande famiglia, della nazione. E queste famiglie nobili hanno fatto completamente il loro dovere adesso, come lo fecero nel passato, come lo faranno nel futuro. Hanno avuto tutte i loro morti gloriosi, innumerevoli, Hanno avuto i loro eroi popolari e i loro eroi nascosti, che vanno dal duca Ruffo di Guardia Lombarda al conte di San Severino. Hanno dato l'opera loro in tutti i modi, in tutti i luoghi e con tutti i mezzi fino al sacrifizio della vita e come il conte della Somaglia insegna. Se i brillanti facili polemisti gettassero — prima di scrivere — uno sguardo attorno a loro, giusto severo, vedrebbero meglio di qual colore era il sangue degli innumerevoli imboscati pullulanti in tutti i ministeri nuovi ed antichi, e se avevano il sangue azzurro tutti i neo-impiegati di quella vasta legione strana e misteriosa che si spandeva nelle retrovie, in provincia, all'estero.

Perchè non mettere le carte in tavola? E come sono sorte e come hanno prosperato quelle tante opere provvide, venute in aiuto dei poveri, delle vedove, dei bambini, se non col mezzo se non con tutti i mezzi di quelle persone che avevano il senso della nobiltà loro? Erano forse i centesimi giornalieri del sussidio governativo quelli che aiutavano a vivere tante famiglie, od era forse l'umile parroco dell'umile chiesa suburbana, redivivo Jokanaun schiamazzatè invano dinanzi alla bellezza di Salome danzante? Giacchè questo è il peccato grande! la danza! La danza « sfacciatamente festaiola » alla quale i critici severi danzanti negli alberghi di seconda bussola, non sono stati chiamati ad assistere. La danza che ha invaso il mondo intiero come uno scatto di gioia serena dopo tanti anni di lugubre sofferenza e che per la gioventù nostra — non ancora peccatrice — è legittimo e giusto svago, si è tramutata in un sasso duro, avvolto di sentimentalismo borghese e di falsa filosofia puritana per armare la mano minacciosa degli iracondi filistei.

I quali filistei, se avessero visto prima e polemizzato dopo, non avrebbero attaccato davvero una classe rispettabile sotto ogni titolo, ma avrebbero rivolto invece — e giustamente — le loro frecce usate contro quell'elemento fluttuante e galleggiante venuto dalle provincie lontane, dalle quali è forse stato ripudiato e che si è infiltrato, qui, nella buona classe per quell'indulgenza cieca e irragionevole che la società romana ha avuto sempre per quello... che non era romano.

Ma forse... forse tutto questo è ben conosciuto dai colleghi i quali hanno voluto più che altro esercitarsi ancora a tessere su un vecchio canevaccio un più vecchio ricamo. E forse ci si son divertiti anche un poco. Chi non si diverte in Carnevale? Altrimenti dove sarebbero andati a pescare quelle cinquanta splendide dimore che non si vollero tramutare in laboratori ma che divennero giardini fioriti, incantati — oh facile poesia delle mille e una notte — e quella vera pioggia di rose su quelle vere spalle nude e.. la luna sui cipressi.... la gondola nera.... il mare azzurro... i spaghetti con le vongole.... tutte le sensazioni strane.... tutte le sensazioni insane... tutta la poesia sonante, la lira vibrante, la moralità trionfante! Tutte le polemiche facili e vuote e simili — oh quanto! — a discorsi da comizio elettorale! E l'umile parroco ben tranquillo e sicuro che nessun piatto d'argento porterà oggi la sua umile testa, perchè Salome non saprebbe davvero che farsene!

I colleghi dei grandi giornali hanno voluto certamente svagarsi un poco. Essi sanno benissimo — per non dar altri esempi — che il grande e magnifico Sanatorio dell'Ariccia e che forma oggi il vanto del *Giornale d'Italia*, è stato fatto con sangue blù (accento sulla ù) con vero sangue... tanto vero, che la famiglia dei principi Chigi ci si era quasi rovinata!

Ed è poi con numerose oblazioni, anche e sopratutto di sangue azzurro, che il Sanatorio funziona e prospera. A quando.... la prossima sottoscrizione?..

Costruiamo dunque delle piramidi se così piace ai colleghi. Serviranno a dar lavoro ai tanti disoccupati. Ma vogliamo che sieno costruite di buon materiale e sopratutto qu' on ne triche pas sur les fournitures!

Giulio Secondo

CREDITO ED ECONOMIA

NON PIU' POTASSIO TEDESCO ALL' INTESA

◆ **Lipsia**, 10. — Le grandi miniere del potassio a Sondershausen furono chiuse causa la mancanza del carbone, così che la Germania non sarà in grado di fornire il potassio promesso all'Intesa in cambio dei generi alimentari.

LA TERRA AI CONTADINI IN UNGHERIA

◆ **Budapest**, 10. — Il Governo ungherese ha deciso di istituire una Camera di Commercio olando-ungherese e svizzero-ungherese per lo scambio delle merci. Il Governo ha inoltre deciso di monopolizzare e fabbricare per conto proprio lo zucchero di barbabietola.

La distribuzione delle terre ai contadini si eseguirà in tutto il paese secondo il progetto governativo e sotto la direzione di 150 commissioni.

LA SITUAZIONE AGRICOLA IN PORTOGALLO

La superficie del Portogallo é di 8.910.640 ettari, dei quali 5.067.759 coltivati come in appresso:

Cereali	2.337.775	ettari
Vigneti	313.161	»
Oliveti	329.155	»
Orti	131.221	»
Castagneti	83.987	»
Querceti	461.670	»
Querceti da sughero	366.000	»
Noceti	47.011	»
Pinete	430.200	»
Vari	612.574	»
	5.067.757	ettari

Pertanto, il 30 % all'incirca dei terreni resta incolto.

I CONGRESSI DI IERI

Congresso dell'opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra

Alle 10 il presidente on. Luzzatti apre la seduta alla quale assistono numerorissimi congressisti tra cui gli on.li Cocco-Ortu, Pipitone, Dugoni, e Rende; l'ammiraglio Chierchia, il march. Farace, il comm. Taranto, il prof. Scaduto ed altri molti.

In principio di seduta il segretario generale dott. Mario Casalini a nome del Consiglio di amministrazione dell'opera ricorda come oggi ricorre il compleanno del Presidente Luigi Luzzatti al quale esprime gli auguri dell'assemblea, che applaude all'illustre uomo,

Pronunziano ancora applauditi e indovinati discorsi di saluto e di augurio l'avv. Rocchi il cap. dr. Coletti e l'assessore Parlato di Napoli, i quali tutti in ultimo ringrazia visibilmente commosso l'on. Luzzatti. Si augura poi, che l'asilo tecnico di Napoli corrisponda alla bontà e sapienza della istituzione che quel comune sta compiendo.

Il dott. Casalini comunica quindi il seguente telegramma inviatogli dal Presidente del Consiglio on. Orlando:

« Ben dolente che le eccezionali condizioni del momento, ben note a S. E. Luzzatti, non mi consentano di intervenire di persona alla seduta inaugurale dell'Opera Nazionale orfani contadini, invio di tutto cuore la mia adesione alla patriottica cerimonia e il fervido mio saluto augurale ».

La lettura di questo telegramma è sottolineata da applausi.

Hanno pure scusato la propria assenza il Ministro Stringher, l'on. Rava, l'avv. Bonichi presidente della deputzione provinciale di Livorno ed altri.

Si apre la discussione sul tema già trattato dal sen. Carlo Fabbri circa

I rapporti con i Comitati provinciali e con le opere affini

L'avv. Ronchi di Forlì si occupa della funzione dell'assistenza agli orfani di guerra, chiarendo come urga ora di intensificarla.

L'avv. Zanardi di Bologna sostiene che all'assistenza degli orfani dovrebbe provvedere esclusivamente lo Stato.

L'on. Cassin dice che il patronato di Cuneo, per quanto abbia avuto cospicui contributi dagli industriali tuttavia non è in grado di provvedere ai suoi millequattrocento orfani.

Il comm. Guiducci di Agezzo afferma che la sua Provincia ha assoluto il suo debito verso gli orfani in perfetta armonia con l'opera di assistenza religiosa. Raccomanda la istituzione di asili rurali come già si è fatto in Provincia di Arezzo.

L'avv. Gino Olivetti ringrazia l'on. Luzzatti delle parole benevoli tributate, nella seduta inaugurale agli industriali d'Italia, i quali hanno costituito con un milione la fondazione nazionale industriali per gli orfani di guerra, allo scopo di dare un contributo ai patronati provinciali.

L'on. Luzzatti rivolge parole di ringraziamento e di lode agli industriali tra i più vivi applausi dell'Assemblea.

L'on. Soleri caldeggia l'accordo fra l'opera Nazionale e quella per l'assistenza civile e religiosa e ciò in base ad una divisione di zone o di categorie di orfani in ogni provincia.

Il principe Boncompagni, dopo aver ringraziato l'on. Luzzatti dell'invito di assistere ai lavori dell'attuale Congresso, dichiara che in lui come negli altri dirigenti dell'opera di assistenza civile e religiosa la quale è peraltro aliena da qualsiasi forma di coercizione religiosa, è vivo il desiderio di procedere nel più completo accordo colle altre istituzioni similari allo scopo di ottenere un maggior risultato di benefici.

Sull'argomento parlano ancora l'on. Dugoni il prof. Scaduto, Mariotti, l'on. Luzzatti, ed in ultimo il dott. Casalini il quale in sostituzione del relatore, senatore Fabbri, replica a tutti gli oratori, rilevando sopratutto il metodo rigidissimo seguito nella ripartizione dei contributi dell'Opera Nazionale, che si è all'uopo ispirata sempre alla realtà dei bisogni delle varie provincie del Regno e che ha speso per la propria amministrazione sole cento lire mensili per la dattilografa.

Termina dando ragione dell'ordine del giorno proposto dal sen. Fabbri e così concepito:

« Il Congresso ritiene necessario allo scopo di evitare duplicazioni di sussidi, interferenze di azione fra Comitato provinciali e patronati provinciali per gli orfani dei contadini e concorrenze tra questi e gli enti dipendenti da altre opere nazionali

« *a*) Che i Comitati provinciali assegnino, sempre sotto la loro vigilanza agli enti dipendenti dalla Opera Nazionale, i limiti dell'azione entro la quale debbano svolgere la loro attività, seguendo il criterio della specializzazione

« *b*) Che i Comitati provinciali nel determinare i contributi agli enti dipendenti dalle opere nazionali tengano per primo conto del numero degli orfani ad essi affidati, della loro distribuzione nelle famiglie, ecc.

« e fa voti che il Comitato nazionale, al quale è devoluta l'approvazione dei bilanci dei comitati provinciali dia a questi le opportune istruzioni evitando inutili lotte e concorrenze locali risolvibili, seguendo direttive ispirate alle maggiori economie di mezzi e alla migliore utilizzazione di questi ».

L'ordine del giorno è approvato.

Per i figli della guerra

Il Congresso approva poi, dopo breve discussione, il seguente ordine del giorno del comm. Garioni di Venezia:

« Il Congresso dell'Opera Nazionale, per gli orfani dei contadini morti in guerra manda un plauso all'opera provvida di mons. Celso Costantini che raccoglie nel suo asilo di Portogruaro i figli della guerra delle terre invase e fa voti che per disposizione di legge e, con le volute garanzie anche se intervenga un riconoscimento legale, questi infelici, figli della violenza straniera debbano essere considerati quali orfani di guerra e come tali posti sotto la tutela delle istituzioni alle quali la legge affida la sorveglianza degli orfani e dei figli degli invalidi e mutilati di guerra ».

SEDUTA POMERIDIANA

La seduta pomeridiana si apre alle 15.30.

Si riprende la discussione sul tema delle colonie agricole e l'istruzione professionale.

Il relatore Annibale Dell'Aglio, sostiene che bisogna sfatare il preconcetto che il lavoro dei campi sia il più indecoroso, che invece, affinchè l'agricoltura possa prosperare, occorre avviare al lavoro dei campi giovani forze intellettuali e muscolari.

La relazione dell'on. Dell'Aglio riscuote calorosi applausi.

L'on. Renda raccomanda che l'aeroscalo costruito a Sambiase venga trasformato in colonia agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Il barone Marincola espone quanto si è fatto per il Patronato di Catanzaro.

L'avv. Fonti accenna alla opportunità di riaffermare il principio della prevalenza dell'educazione famigliare dell'orfano contadino.

Parlano ancora sull'argomento l'on. Luzzatti Lanard, Petrucci, Reale, Romoli.

L'on. Dugoni dice che l'Amministrazione prov. di Mantova ha provveduto a dotare la Colonia Agricola di una tenuta e ha messo a disposizione un fondo per il finanziamento.

Presenta quindi un o. d. g., che viene approvato.

Per la cultura popolare

Seduta del 10 marzo

Il convegno per l'educazione popolare si apre alle 10. Siedono alla presidenza il sen. Foà, gli on.li Credaro e Casalini, i proff. Lega, Osimo ed Esposito.

Parlano per questioni di pregiudiziali Lega, Ranzi, Soglia, Resta, Ambrosini di Torino, Calò di Firenze, Andreani di Reggio Calabria.

Il Provveditore di Brescia presenta un o. d. g. con cui chiede l'abolizione dei riordinamenti e degli sdoppiamenti delle scuole che riducono eccessivamente l'orario d'insegnamento per ogni classe con grave danno del profitto scolastico.

Ranzi presenta una pregiudiziale tendente a rimettere in discussione la possibilità dell'unione di tutte le forze politiche del paese per la questione scolastica, visto che si manifestò ieri un dissenso per la questione della scuola libera.

Osimo, Esposito e Resta ed altri osservano che la questione fu ieri risolta con l'approvazione dell'o. d. g. e che non può quindi essere rimessa in discussione, tanto più che i congressisti sono stati chiamati stamane a pronunziarsi sul problema tecnico della Scuola rurale e della lotta contro l'analfabetismo degli adulti; e in questa tesi concorda la grande maggioranza dei congressisti escluso naturalmente l'esiguo gruppo del P. P.

Salvemini presenta una lunghissima pregiudiziale nella quale in sostanza, riaffermando le asserzioni avanzate nella seduta di ieri e ribattute dal Corradini, vuole che il Congresso affermi che nessun progetto sia elaborato se non gli sia assicurata una solida base finanziaria. Sulla pregiudiziale si accuisce una viva discussione alla quale prendono parte Pad. Semeria, Calò, Osimo, La Pugherra, Casalini Marcucci ed alri.

Tutti gli oratori presentano delle modificazioni e così i *considerando* dell'o. d. g. Salvemini vengono approvati.

Nella seduta pomeridiana che ha luogo alle ore 15 si inizia la discussione sul tema della scuola rurale. Parlano *Alessandro Marcucci* svolgendo la relazione già pubblicata nella Cultura Popolare e Raffaele Resta.

SEDUTA POMERIDIANA

Nella seduta pomeridiana si apre la discussione sopra uno dei temi più importanti del Convegno, la Scuola Rurale, sul quale riferisce il prof. Marcucci, il quale chiede che la scuola rurale sia istituita anche nei centri di minima popolazione, che la scuola rurale abbia un orario e calendario proprio e speciale, che ai nuovi insegnanti rurali sia dato un assistente e che la scuola rurale sia informata al carattere agricolo dell'ambiente mentre l'insegnante della nuova scuola rurale sia specializzato nel suo insegnamento e inizi la sua carriera più matura di anni e di esperienza.

Propone quindi che vengano istituite speciali scuole normali e corsi di perfezionamento triennali per coloro che dovranno insegnare nelle scuole rurali. Altre proposte non meno importanti sono presentate dal relatore in un nutrito ordine del giorno, per modo che esso diviene oggetto di lungo esame da parte dell'assemblea.

Portano un valido contributo alla discussione il prof. Calò, il prof. Salvemini, la signora Magnacavallo, la signora Argentina Altobelli, don Sturzo, padre Semeria, e il prof. Enriques e innumeroli altri.

Veri ordini del giorno e proposte di aggiunte e di modificazioni a quelle presentate dal relatore sono comunicati all'assemblea e il presidente prof. Mondaini invita i rappresentanti delle due tendenze pro e contro la specializzazione della scuola rurale ad accordare le loro proposte. Ma poichè l'accordo non è raggiunto viene messo a partito l'ordine del giorno presentato dal prof. Resta, ordine del giorno che rispecchia il pensiero della Commissione per il problema della scuola rurale, che si era occupata per mandato dell'Unione Magistrale e dell'Unione Italiana dell'Educazione popolare.

Il Convegno approva che l'indirizzo educativo della nuova scuola non debba ridursi a specializzare prematuramente nell'individuo il contadino intendendo rivendicare il proletariato agricolo il diritto ad una educazione che incominci dalla prima infanzia che abbia carattere informativo ed umano e che sia perciò principalmente diretta allo sviluppo, all'elevazione e alla autonomia della persona umana nella armonica molteplicità delle sue attitudini.

Per le altre questioni verrà domani all'inizio della seduta presentate dai vari presentatori di ordini del giorno una serie di proposte concordate.

Domani il convegno terminerà i suoi lavori esaurendo i temi, la scuola per gli analfabeti adulti; le opere integrative della scuola.

Congresso dell'unione italiana dell'educazione popolare

La Federazione del Personale delle scuole Industriali Italiane a mezzo dei suoi rappresentanti ing. Enrico Franzi, Ignazio Verrotti e Luigi Andreoni ha inviato al presidente del Convegno dell'*Unione Italiana dell'educazione popolare* una lettera nella quale porta la propria entusiastica adesione e presenta il seguente ordine del giorno nel quale domanda al governo ed al parlamento.:

1°) Nella grande maggioranza dei comuni l'organizzazione della Scuola Popolare operaia per arti e mestieri come scuola di coltura e di avviamento al lavoro obbligatoria per tutti i fanciulli d'ambo i sessi, che non frequentano le scuole medie, inscrivendo in bilancio per la spesa la somma di 150 milioni.

2°) Nei vari centri di ogni Provincia e correlativamente ai bisogni delle industrie locali l'organizzazione delle scuole Professionali maschili e femminili di secondo grado ad orario diurno e completo iscrivendo in bilancio la somma di 25 milioni per la spesa.

3°) Negli stessi centri e nei centri minori con la massima diffusione l'organizzazione delle scuole medie complementari e scuole professionali diurne ad orario ridotto, come prosecuzione obbligatoria della Scuola popolare per i giovani fino a 18 anni non iscritti alle scuole professionali ad orario completo od alle scuole medie iscrivendo in bilancio la somma di 20 milioni per la spesa.

4°) Approvazione di una legge sul contratto di lavoro del fanciullo, la quale sia nei rapporti diretti tra l'imprenditore ed il lavoratore minorenne sia nei riguardi della frequenza alle scuole complementari sulle ore di lavoro, tuteli efficacemente gli interessi materiali, morali e professionali del minorenne.

5°) Finanziamento adeguato delle scuole professionali di terzo grado ed istituti speciali iscrivendo all'uopo sul bilancio la somma di 5 milioni.

6°) Finanziamento delle scuole Professionali di ogni grado da parte dello Stato e degli enti locali in modo, che salva restando la loro autonomia sia garantito il loro pieno sviluppo, tenendo presente la necessità di seguire nella distribuzione dei contributi governativi un sano criterio etnografico e sociale per cui i comuni poveri e popolosi specialmente del mezzogiorno, possano ottenere un contributo sufficiente.

7°) Approvazione immediata della proposta contenuta nella relazione al bilancio 1917-18 del Ministero I.C.L. per 32 milioni come primo passo alla realizzazione del programma.

CRONACA DI ROMA

Variazioni postali

Abbiamo ricevuto parecchie lettere di abbonati e lettori contro le nuove tasse postali e la mancata divulgazione della loro applicazione in mezzo al pubblico. Crediamo quindi opportuno ripetere l'elenco delle inasprite tariffe postali in vigore dal 1° corr. per il Regno, le Colonie e San Marino:

Lettere e biglietti postali: ogni 20 gr. cent. 25 (distretto 15);

Cartoline di Stato, private e illustrate con corrispondenza: cent. 15 (distretto 10), cartoline con risposta cent. 30 (distretto 20).

Cartoline illustrate con non oltre 5 parole di convenevoli cent. 10 con la sola firma e data cent. 5.

Stampe in genere: ogni 50 gr. cent. 5 più la sopratassa di cent. 10 per quelle voluminose, cioè superanti in uno dei lati centimetri 25.

Espressi: centesimi 50 oltre l'affrancazione.

Raccomandazione per qualsiasi oggetto cent. 30 (distretto 15).

Ricevute di ritorno: centesimi 25 (distretto 15.

In questi giorni data anche l'indeterminatezza delle disposizioni o la loro sommarietà, che presuppone nel pubblico conoscenze che esso non può sempre avere, le corrispondenze tassate sono state numerosissime.

Si eviteranno tassazioni ora che è fissato bene che le cartoline illustrate contenenti la sola firma del mittente e la data vanno affrancate con 5 centesimi, contenenti non più di 5 parole di saluto, omaggio, convenevoli, cioè senza carattere di corrispondenza con 10; contenenti scritto, come le cartoline ordinarie di Stato, con 15 centesimi.

L'elenco è chiaro ed esauriente. Una sola parola avrebbe bisogno di delucidazione: « distretto ». Quali sono i comuni, i paesi, le frazioni che compongono il distretto postale di Roma.

E noi, che pur avendo un certo quale atteggiamento enciclopedico non pretendiamo all'onniscenza, — nell'onesto proposito di chiarire anche questo punto della disposizione ci siamo rivolti all'unica autorità competente, — agli uffici di S. Silvestro e poi alla Direzione locale delle Poste e Telegrafi.

Ma... interrogato il morto, non rispose. Cioè: rispose, — ma per darci la strabiliante notizia che la nostra domanda non poteva essere soddisfatta pel semplicissimo e sufficiente motivo che nè gli uffici di S. Silvestro *nè la Direzione delle Poste sanno come sia composto il distretto Postale di Roma.*

I nostri lettori ed assidui, anche se non ci conoscono di persona, sanno che non siamo nuovi alle sorprese del genere e che con animo virile e imperturbata serenità di spirito soliamo fronteggiare gli assalti alla buona stima in cui teniamo la burocrazia e le sue infinite incarnazioni. Sanno pure i nostri lettori che la nostra indulgenza verso i postelegrafonici in particolare è grande, — proporzionata, cioè, ai bisogni della categoria.

Ma questa volta proprio ci sembra che quei signori abbiano alquanto esagerato e che la loro incompetenza rasenti l'inverosimile.

A meno che, sperduta in qualche capoverso di circolare, non esista una disposizione che suoni press'a poco così:

« I signori funzionari e impiegati della RR. PP. TT. e TT. dello Stato sono tenuti ad ignorare tutto quanto si riferisce alle loro particolari mansioni! ».

Nel qual caso, naturalmente, i nostri lettori sono pregati di ritenere questo nostro umile commento come non formulato......

IL CONCISTORO

Ieri mattina il Santo Padre ha tenuto il Concistoro segreto per la provvista delle chiese e il conferimento dei SS. Palli agli arcivescovi.

Il Papa che aveva indossato la falda nella sala della Palatina e la stola presentatagli dal Card. Bisleti, é entrato alle 10.30 nell'aula concistoriale, prendendo subito posto sul trono.

Intimato l'*extra omnes* dal Prefetto delle cerimonie mons. Respighi, si é dato principio al Concistoro con il passaggio della borsa del Camerlengo del S. Collegio, dal Card. Granito Pignatelli al Card. Basilio Pompili.

Compiuta questa cerimonia il Pontefice ha pronunciato un'allocuzione.

In essa ha ricordato la premura dei Pontefici verso l'oriente cristiano e verso le chiese orientali.

Ha parlato dell'aiuto portato dalla Santa Sede alle popolazioni dell'oriente (Russia, Balcani e Impero Ottomano, Armenia, Siria e Libano) durante la guerra.

Venendo poi a parlare del nuovo ordine di cose verificatosi in Oriente dopo l'armistizio, il Santo Padre ha proseguito dicendo che non per questo sono cessate le sue sollecitudini ed angustie. Poichè gravissime perturbazioni politiche e sociali e conflitti tra Nazione e Nazione recano enorme impedimento alla vita religiosa e civile massimamente nelle regioni già appartenenti all'impero russo, nelle quali pure traluceva tanta speranza di tempi migliori, dopo che venne pubblicamente data facoltà ai cittadini di professare la religione che volessero. Nelle altre parti dell'Oriente, v'è lo spettacolo luttuoso delle sacre Missioni disperse, delle Comunità cristiane sprovviste di Chiese e di sacerdoti, e di popoli che sono in lotta tra loro e che mancano di ogni cosa.

Ha quindi accennato alla Palestina, dove degli stranieri acattolici forniti di enormi ricchezze disseminano le loro dottrine.

Al presente — ha detto il Santo Padre — dopo che quei luoghi nell'universale letizia sono tornati in podestà dei Cristiani, non possiamo non essere sommamente ansiosi di ciò che intorno a tale argomento sarà per deliberare il Congresso di Parigi per la pace. Sarebbe infatti per noi e per tutti i Cristiani un acerbo dolore se gli infedeli nella Palestina venissero ad essere posti in migliore e più privilegiata posizione: e molto più se quegli augustissimi monumenti della religione cristiana fossero consegnati a coloro che non sono cristiani.

Ed ha concluso: Esorteremo pertanto i vescovi dell'Orbe Cattolica perché vogliano prendere a cuore questa nobilissima causa e ciascuno di essi si studii di suscitare nel proprio gregge il fraterno e tradizionale amore verso gli Orientali.

Il discorso del Papa si é chiuso con la frase di rito che annunzia la preconizzazione dei Vescovi.

Il Pontefice ha quindi provvisto alle sedi vacanti, cominciando da Genova cui é destinato il card. Tommaso Pio Boggiani ed ha letto le provviste delle altre sedi già fatte per decr. concistoriale nel 1917.

Il nuovo arciv. di Genova ha prestato il consueto giuramento di fedeltà ed ha postulato il S. Pallio per la sua sede.

Hanno anche postulato personalmente il S. Pallio i mons. Turchi, Cesarano e Scotti, arciv. di Aquila, Conza e Campagna e Rossano, per procuratore gli arcivescovi di Taranto, Diamantina Sorrento, Lanciano, Otranto, Lima, Philadelphia, Quito, Tuam, Salisburgo, Camerino, Santiago del Cile, Burgos, New York, S. Paolo di Minnesota, S. Fede d'America, Agra, Veropoly.

Terminato il Concistoro, il S. Padre con il consueto cerimoniale e accompagno ha lasciato l'aula concistoriale e deposta la stola e la falda si è recato nella sala del trono, nella quale sono stati introdotti da un cerimoniere pontificio i Vescovi eletti alle sedi di Ozieri, Cariani, Fossano, ai quali Sua Santità ha imposto il rocchetto e monsignor Mele, Vescovo di Lungro, di rito greco, al quale ha imposto il velo.

Era presente l'E.mo Boggiani.

Sua Santità presenti anche gli Arcivescovi che avevano postulato il S. Pallio e gli altri Vescovi annunziati nel Concistoro, ha tenuto un nobile discorso, delineando quale debba essere la missione difficile dei Vescovi specie nei tempi presenti, e come essi debbano operare con ogni zelo e energia con il clero e il popolo per riparare ai mali morali, e per quanto sarà possibile anche ai materiali, della guerra. Sua Santità termina facendo auguri ai novelli Vescovi ed ha speciali parole per il vescovo di rito greco.

Erano presenti i card. Vanutelli, De Lai, Vico, Granito, Pompilj, Boschi, Merry del Val, Cagianò, Gasparri, van Rossum, Cagliero, Fruhwirth, Scapinelli, Ranuzzi, Sbarretti, Boggiani, Bisleti, Billot, Giustini, Lega Gasquet, Marini, Giorgi.

I vescovi preconizzati — Ecco l'elenco dei nuovi preconizzati nel constoro di ieri.

Arcivescovo di Genova. E.mo Cardinale Boggiani — Arcivescovo di New York, mons. Patrizio Hayes — Arcivescovo di S. Paolo di Minessota, mons. Agostino Dowling — Vescovo di Concordia, mons. Luigi Paulini — vescovo di Bagnorea, mons, Ludovico Antonelli — vescovo di Cariati, mons. Giuseppe Caruso — Vescovo di Ozieri, mons. Francesco Franco — vescovo di Langres, mons. Teofilo Luner — Vescovo di Buffola mons. Guglielmo Tourner — Vescovo di Albany mons. Edoardo Gibbons — Vescovo di Canea mons. Daniele Hermada — Vescovo di Cormubà, mons. Maurizio Da Roche — Vescovo di Lungro, mons. Giovanni Mele — Vescovo di Sura, mons. Francesco Marnas coadiutore del Vescovo di Clermont — Vescovo di Tricomia, mons. Leone Durand, ausiliare del vesc. di Samoginia, Vescovo di Claudiopoli, mons. Guglielm Kickey, ausiliare del vescovo di Providenza.

Una diocesi di rito greco in Italia — Nel Concistoro di ieri il Santo Padre ha preconizzato il primo vescovo di una nuova diocesi di rito greco, testé costituita in Italia per gli italo-greci.

Questa diocesi é stabilita nella città di Lungo (Lungrensis) presso Cassano Ionio in provincia di Reggio Calabria. Essa ha la giurisdizione locale nel nel proprio territorio e personale su tutti i fedeli di rito greco sparsi nell'Italia meridionale. La nuova Sede vesvovile apparteneva alla diocesi di Cassaro.

Primo vescovo ne é stato nominato mons. Giovanni Mele, che finora era parroco della stessa città di Lungro.

Nuovi avvocati Rotali — Ieri alla presenza di mons. Sebastianelli, Decano della S. R. Rota, e dei mons. Uditori, hanno prestato giuramento i nuovi avvocati reverendi:

Giampietro Certo, r. Alberto Di Jorio, Basilio De Santis, Giovanni Romagnoli, Natanaele Boattini

S. P. Q. R.

Alle ore 18 (la convocazione era per le 17) i signori consiglieri com.li non si trovavano presenti in numero sufficiente, ragione percui il Sindaco, dopo aver deplorato questa negligenza, é stato costretto a rimandare la seduta di 2ª convocazione a venerdì prossimo.

Veramente, dati i tempi che corrono il Consiglio com.le di Roma non dovrebbe dare di questi esempi.

A titolo di cronaca gl'intervenuti sono i seguenti: Baratelli, Benucci, Biagetti, Bianchi, Borromeo, Bruchi, Cochetti, Colonna, Cremonesi, Del Vecchio, De Rossi, Di Benedetto, Fiori, Foschi, Frattini, Galassi, Giammarino, Gislimberti, Grifi, Grisostomi-Marini, Guadagnoli, Leonardi, Libotte, Mora, Palomba, Pediconi, Ranzi, Salvarezza, Scaduto, Serafini, Sprega, Staderini, Tacchi Venturi Testa, Tonelli, Vecchini.

IL MIGLIORAMENTO DELL'ON. ROTH. — Il bollettino ultimo della salute dell'on. Roth dice: Il miglioramento nella salute di S. E. è stato progressivo. Si può legittimamente presumere che la malattia si avvii verso la fase risolutiva. — Prof. *Ascoli.*

COMMEMORAZIONI MAZZINIANE
AL CAMPIDOGLIO

Ieri mattina alle 10 il Sindaco Colonna ha deposto in Campidoglio ai piedi del busto di Giuseppe Mazzini una corona d'alloro con bacche dorate, commemorando l'apostolo della Nuova Italia con nobili e sentite parole. Presenti alla bella cerimonia gli ass. Orlando e Fiori, i cons. Bompiani, Guadagnoli, Grandi, Grifi, Ranzi, Foschi, il seg. gen. comm. Caselli, il vic. seg. gen. comm. Falena ed il comm. Clementi capo di Gabinetto del Sindaco.

La guardia d'onore era composta di vigili e guardie municipali in alta tenuta.

ALL'ISTITUTO TECNICO

Ieri mattina, alle 10,30, all'Istituto Tecnico, si svolse la simpatica cerimonia della commemorazione di Giuseppe Mazzini.

Presentato dal comm. Grandi, preside di quell'Istituto, davanti a numerosissimi giovani studenti, il prof. Ugo Della Seta ha cominciata la sua conferensa col portare il saluto ai fratelli caduti sul campo della gloria.

Quindi, con rapida sintesi, delineò la vita del Profeta e dell'Apostolo della Nuova Italia nelle sue diverse qualità di benefattore, precettore e patriotta.

Terminò, lanciando un caldo appello ai giovani perchè abbiano sempre presente il monito del Mazzini: La vita è una missione.

Alla fine fu salutato da numerosissimi e fragorosi applausi.

ALL'ISTITUTO LEONARDO DA VINCI

— Alle 10, nel R. Istituto Tecnico Leonardo da Vinci, ha avuto luogo la commemorazione di Giuseppe Mazzini promossa dagli studemti dell'Istituto stesso.

Dopo calde parole del Preside prof. Canti ha cominciato la commemorazione il prof. Ugo Della Seta rilevando innanzi tutto il carattere dell a cerimonia che è affermazione non di partito ma di alta e pura italianità.

L'oratore, tratteggiata sui dati geografici la grande figura morale dell'apostolo, ne ha illustrata, in rapporto ai nostri tempi le dottrine, specialmente per quanto concerne l'educazione morale dei giovani e il tributo prezioso di fede e di opere che essi son chiamati ad apportare alla nuova Italia.

IL SINDACATO DEI GIORNALISTI. — Ieri sera all'Associazione della Stampa, si riunirono i membri del Sindacato dei giornalisti romani. Dopo una interessante discussione, il collega Giannini propose il seguente ordine del giorno che venne approvato:

« L'assemblea, avuta notizia del colloquio avvenuto fra il Comitato esecutivo del Fascio e il rappresentante delle direzioni dei giornali di Roma: mentre riafferma immutati i suoi propositi di lotta fino alla completa soddisfazioni delle proprie richieste; prende atto con grata simpatia del saldo appoggio offerto dalla Federazione delle associazioni della stampa, dall'adesione della Confederazione generale del lavoro, degli impiegati dell'amministrazione dei giornali e del Sindacato dei corrispondenti milanesi: dichiara di mantenere integralmente le rivendicazioni elencate nel memoriale presentato ai direttori: e riconferma il mandato di piena fiducia al Consiglio generale.

SERVIZIO AEREO TRA ROMA E NAPOLI. — Il dirigibile *M.* 1 è passato ieri in cantiere per il cambio della navicella, dovendo fra breve intraprendere il servizio passeggeri Roma-Napoli-Roma.

La nuova navicella contiene trenta posti per viaggiatori con tutto il necessario per un comodo viaggio, compreso anche il servizio di ristorante.

Il tragitto verrà compiuto in circa 3 ore.

LA LOTTERIA PRO « FONDAZIONE ELENA DI SAVOIA »

Ieri sono terminate le operazioni di estrazione dei 20.249 premi. Fra un paio di giorni verrà messo in vendita il bollettino ufficiale, compilato dalla commissione di vigilanza, con l'indicazione degli estratti in ordine numerale progressivo per facilitare la ricerca da parte dei possessori di biglietti.

Dalle notizie giunte al Comitato prima del completamento dell'estrazione risultano le seguenti vincite:

1° premio — Dono di S. M. la Regina Madre — vinto dalla signora Giannina Nardini Doddoli di Fucecchio (Firenze).

2° premio — Dono di S. M. la Regina Elena — vinto da una signora di Milano sorella di un Segretario al Ministero del Tesoro.

3° premio — Dono di S. M. il Re — vinto dalla sig.ra Maria Tattoni ved. Capanna di Terano.

5° premio — Dono della principessa Jolanda — vinto dalla signorina Vincenzina Collura di Catania.

8° premio — Dono della principessa Maria — vinto dalla signora Carlesi Italia di Nizza Marittima — Francia.

13° premio — L. 50.000 dono dei ferrovieri dello Stato — vinto dal sig. Vincenzo Albanese impiegato postale a Palermo.

15° premio — L. 10.000 vinto da una signorina del Ministero degli Interni.

26° premio — L. 2.000 vinto dalla sig.ra Matilde Serao di Napoli.

28° premio — L. 2.000 vinto dal sig. Bergamaschi Edoardo di Cosenza.

PER UN DECRETO — I maestri delle scuole facoltative inferiori e delle scuole obbligatorie fuori classe sono in allarme. Allarme — purtroppo — giustificato.

Un D. L. del 5 gennaio 1919, n. 18, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della P. I. del 30 gennaio u.s., all'art. 6 dice testualmente così: « In niun caso l'indennità mensile di cui al D. L. 14 settembre 1918 n. 1314 potrà eccedere l'ammontare dello stipendio o della retribuzione assegnata al personale che ne ha diritto ».

Siccome lo stipendio degli insegnanti in questione è di L. 54.15 e l'indennità è di L. 65 così gli insegnanti dovrebbero rimborsare allo Stato la differenza in più percepita, cioè L. 10.85 mensili con decorrenza dal 1° ottobre u. s. e dovranno perderle per l'avvenire. Se l'indennità è di L. 100 mensili, il diffalco è ancora maggiore. Le persone che eventualmente fossero a carico dell'insegnante non contano più.

Analogamente sono colpiti gli insegnanti delle scuole obbligatorie fuori classe che godono di uno stipendio di L. 800 all'anno e che verranno a perdere circa L. 400.

L'on. Micheli ed il Negretti della Presidenza della « Nicolò Tommaseo » hanno energicamente protestato presso il Ministro della Pubblica Istruzione e del Tesoro, sostenendo l'ingiustizia e l'illegalità del provvedimento, perchè l'indennità dovrebbe essere maggiore, per chi percepisce meno, criterio seguito anche nel D. L. dell'8 febbraio 1918 n. 107. E veramente dal punto di vista legale non è ammissibile che con un decreto si chiegga ora la restituzione di quanto era stato legalmente corrisposto in base a un precedente decreto che non contemplava tale restrizione.

L'ACQUA MARCIA PER L'AGRO ROMANO

La Società dell'Acqua Pia Antica Marcia possiede nella valle di Arsoli copiose sorgenti di acqua che Plinio chiamò *clarissimam aquarum omnium in toto orbe, frigoris salubritatisque palma, praeconio urbis.* Quest'acqua che prese il nome di Marcia perchè condotta in Roma dal Pretore Quinto Marcio Re negli anni 610-612, fu nel 1870 novamente condotta nella città per concessione governativa.

L'attuale distribuzione, dopo 50 anni di esercizio è di circa due metri cubi di acqua al minuto secondo, convogliati da due acquedotti di muratura dalle sorgenti di Tivoli, e da quattro sifoni di ghisa da m/m 600 da Tivoli a Roma, con una vasta rete di distribuzione nella città e nel suburbio, rete che viene ampliandosi, man mano che lo sviluppo edilizio e il sorgere di nuovi quartieri ne reclamano la necessità.

Oltre l'acqua distributiva la Società ha alle sorgenti una rilevante disponibilità di acqua già allacciata che può essere facilmente condotta fino a Tivoli con gli acquedotti esistenti, e in Roma con la costruzione di nuovi sifoni.

Essendo pressochè esauriti i quattro sifoni in esercizio, la Società ha stabilito di provvedere, entro breve termine, alla costruzione di un quinto sifone. In questa circostanza volendo la Società concorrere alla risoluzione dell'importante problema della bonifica dell'Agro Romano, ha studiato per il nuovo sifone un tracciato diverso da quello percorso dagli altri lungo la via Tiburtina, tracciato che si svolge sulla sinistra dell'Aniene lungo una zona quasi completamente sprovvista di buona acqua potabile.

Con il tracciato studiato, il nuovo Sifone viene derivato a monte di Tivoli dall'acquedotto murato alla quota di metri 255 sul mare, attraversa in galleria la strada provinciale Valeria e la Ferrovia Tivoli-Avezzano, sorpassa l'Aniene sopra un ponticello di ferro, traverso il colle Ripoli con una galleria di circa 800 metri di lunghezza, donde con un percorso quasi rettilineo raggiunge la via Casilina, presso la valle di Castiglione (antico lago Gabino). Da questo punto la conduttura si dirama in due: la prima attraversa la campagna con una linea pressoché parallela alla via Prenestina fino alla porta Maggiore, unendosi alla rete di distribuzione esistente, per condurre a Roma un nuovo considerevole volume di acqua; la seconda proseguendo in direzione di ovest alle pendici dei colli Laziali, dovrà servire esclusivamente alla distribuzione dell'acqua potabile per l'Agro Romano, Ostia ed eventualmente Anzio e Nettuno.

Questa conduttura arriverà, oltre la via Appia antica, nei pressi delle Frattocchie donde si distaccheranno le diramazioni per Ostia e per Anzio, mentre altre diramazioni lungo le vie Casilina, Tuscolana ed Appia Nuova, serviranno all'alimentazione idrica di quella zona dell'Agro Romano.

In tal modo tutta la vasta zona dell'Agro Romano sulla sinistra dell'Aniene, dalla città di Roma fino ai colli Laziali, come pure l'importante plaga sulla sinistra del Tevere, dall'Appia Nuova a mare, della superfice complessiva di circa 50 mila ettari, in gran parte sprovvista di acqua potabile, potranno essere efficacemente bonificate.

Il diametro medio del grande Sifone per Roma sarà di m/m 600, quello della conduttura principale per l'Agro Romano, Ostia ed Anzio sarà di m/m 400.

La lunghezza del Sifone, dalla sua origine fino a Roma, sarà di km. 28, quello della conduttura principale a partire dalla Prenestina, di km. 14,875; la diramazione per Ostia di km. 24.900; quella per Anzio di km. 35,325 e le altre lungo le vie Casilina, Tuscolana ed Appia rispettivamente di km. 10,250 e km. 9.225: complessivamente km. 134,575.

Il progetto ebbe l'approvaziobe del Genio Civile di Roma fin dal gennaio 1918, ma perché la grandiosa opera possa divenire realtà é necessario il contributo governativo per le distribuzioni nell'Agro Romano e il concorso dei rispettivi comuni per le condutture di Ostia, Anzio e Nettuno.

PER I PRODOTTI DEL CASEIFICIO. — La Camera di Commercio comunica che dal 5 corr. è revocata la facoltà conferita dal Ministero delle Finanze alle dogane con la circolare n. 4394 del 10 febbraio u.s. di permettere l'esportazione per determinati paesi dei prodotti del caseificio, subordinatamente alla importazione del doppio di prodotti della stessa specie.

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, CONFERENZE

SCUOLA SAMARITANA. — Mercoledì 12 marzo alle 18,30 al Collegio Romano, il prof. Pietro Gallenga terrà la quarta conferenza sul tema: « Nozioni fondamentali sull'alimentazione degli infermi. »

A detta conferenza possono assistere gli inscritti alla scuola di tutti gli anni, e tutti coloro che sono muniti della speciale tessera d'invito che si rilascia, su richiesta, dalla Segreteria della Scuola.

AL LYCEUM. — Mercoledì 12 corr. alle ore 17 il prof. Albanese parlerà su « Il valore dell'abbigliamento ed il nuovo orientamento dell'Italia in questo ramo d'industria ».

LE CONFERENZE DELLA STORIA ED ARTE

Ieri, al Foro Romano, per cura della « Storia ed Arte » il prof. Fernando Valvassura tenne una conferenza su *Mazzini e la Giovane Italia*, in cui esaminò acutamente l'opera sociale e patriottica del grande pensatore.

Fu spesso e vivamente applaudito, dal numeroso uditorio. Poi, nel Colosseo, il cav. Ernesyto Cubeddu, trattò della *Cooperazione del dopo guerra.* Muovendo dal concetto che la cooperazione è fenomeno generale di ogni società, fino dalle origini, venne a dimostrare che tale concetto non è patrimonio esclusivo di nessun partito politico. Con argomenti pratici ha quindi dimostrato l'importanza della cooperazione, specialmente nei riguardi nella classe degli impiegati civili dello Stato, per superare meno stentamente l'acuta crisi che dura tuttora.

L'oratore che ha speciale competenza in materia ha rilevato come, malgrado il presente rifiorire della cooperazione, pochissimi siano cooperatori convinti, ferventi, coloro che comprendono quanto siavi da economizzare escludendo il parassitismo degli intermediari, e quanto da giovare all'istituto domestico con una educazione economica, quale si riscontra in altri paesi, e particolarmente in Olanda.

Terminò augurandosi che il seme gettato ora non sarà trascurato, e che le parecchie cooperative di consumo abbiano a vivere e prosperare.

L'uditorio, numeroso, vivamente applaudì il Cubeddu, ed ascoltò poi con piacere il prof. Brombin, che parlò dello sviluppo della cooperazione all'estero e della fiorentissima cooperativa fra italiani a Zurigo; e Romolo Artioli, che, salutando alcuni ufficiali romeni presenti, trattò dei rapporti di consaguineità e di storia tra Italia e Romania, che dovrebbero modernamente e praticamente completarsi con rapporti di commercio e di finanza.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

I soliti sconosciuti. — Ieri sera in via della Ferratella il carrettiere Angelo Donati di a. 40 ab. in via porta Metronia 249, nel dividere una rissa sorta tra alcuni giovani rimasti sconosciuti riportò una ferita di coltello al collo.

All'ospedale di S. Giovanni, venne giudicato guaribile in 7 giorni.

Borseggio. — Ieri alle ore 15 Ida Radi di a. 30 ab. in via Genova 34, mentre si trovava in un tram municipale in piazza dei Cinquecento, fu derubata del portamonete contenente 210 lire.

Il borseggio venne denunziato al Commissariato del Viminale.

— In piazza dei Cinquecento, ieri mattina Maria Da Ros di a. 50 ab. al viale Angelico 101, mentre si trovava in un tram della linea 14, fu derubata della borsetta contenente 45 lire e diverse carte personali

Il borseggio venne denunziato al Commissariato del Viminale.

Il lavoro dei ladri. — Ieri alle ore 16 in un tram in via Cernaia un soldato rubò in danno di Giuseppe Marini di a. 50 ab. in via Malabarba 40 due latte di benzina.

Il fatto venne denunziato al Commissariato del Viminale.

Tentato suicidio. — La domestica Lucia Nati di a. 23 ieri nel pomerigio nell'interno del Verano, per dispiaceri amorosi, tentò suicidarsi ingoiando pochi sorsi di permanganato.

Accompagnata all'ospedale di S. Giovanni, fu trattenuta in osservazione.

Disgrazie. — Nella propria abitazione in via S. Giovanni in Laterano 4, ieri alle ore 15.15 Lorenzo Ceccarini di a. 67, mentre si trovava sopra una scala a piuoli cadde riportando contusioni in varie parti del corpo.

Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, fu giudicato guaribile in 60 giorni.

Il litografo Sebastiano De Angelis di a. 77 ab. in Borgo Angelico 58, ieri alle ore 24 al viale Angelico nello scendere da un tram della linea 16, cadde fratturandosi il femore destro.

All'ospedale di S. Spirito venne giudicato guaribile in 50 giorni.

— Il fattorino telegrafico Edmondo Romani di a. 17 ab. al vicolo della Campanella 26, ieri alle ore 12 a al Lungo Tevere Tebaldi, per futili motivi, venuto a lite con un ragazzo rimasto sconosciuto, riportò una ferita di coltello alla gamba sinistra.

All'ospedale di S. Spirito, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Vigilate i bambini. — Ieri alle ore 14,30 nell'interno del Verano, Achille Di Clementi di a. 3, cadde da da un muraglione riportando gravi contusioni al capo.

Al Policlinico fu trattenuto in osservazione.

Investimento. — Ieri alle ore 19, Orsini Giulia di di a. 30 ab. in via Crescenzio 76, mentre traversava piazza Vittorio Emaneuele, avendo tra le braccia la figlia Marcella di giorni 16, fu investita da una vettura pubblica.

All'urto la donna e la bambina caddero riportando lievi contusioni.

Furono entrambe medicate all'ospedale di S. Giovanni, e giudicate guaribili in pochi giorni.

— Ieri alle ore 14,30, Paolina Moneta di a. 59 ab. in via Antonio Canova 12, mentre traversava via Valadier, fu investita da un automobille, riportando la frattura dell'omero destro.

All'ospedale di S. Giacomo venne giudicata guaribile in 70 giorni.

Fuochetto. — Ieri sera si sviluppò un incendio nella cappa del camino del ristorante Ranieri in via Mario de' Fiori 26.

Accorsi i vigili il fuoco fu in breve domato.

I danni sono di lieve entità.

Palazzo di Giustizia

TRIBUNALE MILITARE PERMANENTE

Pres.: gen. Santoro - *P. M.*: magg. Manassero - *Rel.*: magg. D'Aloja - *Segr.*: Nicolosi.

Il processo contro il dott. Pro e compagni

Ieri mattina si è iniziato il processo a carico del dottor Camillo Pro, Giovanni Cuozzo, Gottardo Campanella, Benedetto Silvestri, Francesco Pro, Giovanni Marini, Amedeo Corbucci, Lorenzo Di Giovanni, Emilio Liberatori, Guglielmo Eustacchi, Guido Iraci, Guido avv. Alegiani, Bartolomeo Mernielli, Gaetano Cinelli, Giovanni Mastrella, Enrico Fiori, Andrea Cuoco, Mariano Grimaldi, Valentino Guidi, Silvio Salvatori, Annunzio Pinzòri, Francesco Tesorieri, Alfonso Vespasiani, Brussolina Lanna.

L'accusa che ad essi si fa è di avere il dott. Pro, nella sua qualità di medico e con la complicità del Cuozzo, prodotto, ad un numero rilevante di militari, di cui solo taluni identificati, lesioni atte ad esimerli dal servizio di guerra.

Appena aperta l'udienza l'egregio presidente generale Santoro procedette alla costituzione delle difese degli imputati, le quali rimasero così stabilite:

Dott. Pro, avv. Manes e Milani; Cuozzo, avv. Buonerba; Alegiani, avv. Bianchi e Grillo; Cinelli, avv. Bianchi; Cirilli, avv. Vivoli; Corbucci, avv. Mioucci; Di Giovanni, avv. Antonelli; Eustacchi, avv. Q. Amici; Fiori, on. Carboni; Grimaldi, avv. Angelucci e Milani-Bentivoglio; Guidi, l'avv. Tupini; Iraci on. Veroni e T. L. Mancuso; Liberatori avv. Persico; Marnielli l'on. Storoni e avv. Buonerba Salvatori avv. Milani - Bentivoglio; Tesorieri avv. Nicola Scalzitti; Campanella avv. Milani - Bentivoglio; Marini avv. Bianchi; Pro Francesco on. Carboni; Silvestri avv. G. Gregoraci; Lanna avv. De Santis - Mangelli; Nicolai avv. Angelucci; Vespasiani avv. Angelo Carboni.

Esaurite le solite formalità gli avv. Manes, Angelucci e Carboni sollevarono parecchi incidenti di nullità per il rinvio della causa.

A tutti rispose il P. Ministero avv. Manassero dimostrando come fossero infondate le richieste della difesa.

L'ordinanza in proposito verrà emessa questa mattina, martedì, alle ore 10.

Processo Cavallini

Siamo alla ripresa del dibattimento: il tenente colonnello Masina si è ristabilito e così potrà proseguire — speriamo senza altre interruzioni — l'esame dei testimoni. Il primo degli accusati tradotto nell'aula è l'ex-deputato Brunicardi: lo seguono a breve distanza Cavallini, la Ricci, Re Riccardi, La difesa è al completo.

Sofia Moretti. Dice di conoscere degli imputati non altri che Brunicardi, ed il Buonanno suo collega in giornalismo e di aver dato la notizia dell'arrivo di Caillaux a Roma, alla sala della stampa e ad una altra agenzia solo perchè ciò gli era stato confermato dall'Ambasciata di Francia. Aggiunge di essere andato a visitare il Caillaux presentatogli da Brunicardi e Cavallini e di aver saputo dall'ex-presidente che egli si era recato in Italia non per ragioni politiche ma per diporto. Afferma di aver avuto buone assicurazioni sul conto di Caillaux da Ferdinando Martini e di aver avuto notizie di colloqui che sarebbero dovuti avvenire tra l'ex-presidente e gli on. Salandra e Barzilai. Dopo aver chiarito con rapida sintesi gli attacchi contro Caillaux dell'*Idea Nazionale* e del *Popolo d'Italia* passa a parlare dei colloqui avuti con Cavallini a proposito della corrispondenza del *Journal*.

Ricorda che Brunicardi quando seppe che Bolo era entrato nell'Amministrazione del *Journal* s'inquietò con Cavallini rimproverandolo di avergli tenuto nascosto fin'allora questo particolare.

Dopo alcune interrogazioni degli avv. Bosino, Vairo, Pistolese e Pavone viene introdotto il teste *comm. Raffaele De Cornè* il quale dichiara di aver conosciuto da molti anni l'on. Brunicardi e di aver ricevuto da questi, quando egli era Dir. Gen. delle Ferrovie, quattro offerte di vendita di carbone. Ricorda pure di aver concesso a Caillaux uno scompartimento riservato nel tempo che questi si recò da Roma a Napoli.

Dopo alcune domande l'udienza viene tolta. Anche oggi proseguirà la deposizione di Luigi Lodi.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Come più volte abbiamo annunziato, questa sera per la 23ª d'abb. avrà luogo la prima rappresentazione della commedia mimo-sinfonica in un preambolo e un atto *Il Carillon Magico* di Riccardo Pick Mangiagalli diretta e concertata dal M° Gino Marinuzzi. Esecutori principali — le prime tre ballerine assolute di rango francese — Cià Fornaroli, Ileana Leoni, Doff, Erminia Vignati — Coreografo Armando Beruccini.

L'autore assisterà alla rappresentazione. — Questo ballo è stato già dato alla Scala di Milano nel novembre scorso, con vero successo. — Precederà *Jacquerie* — sotto la direzione dell'autore.

Domani fuori abb. ed a prezzo ridotto *Mefistofele* Protagonista Nazzareno De Angelis — Altri principali esecutori la Viganò, il Perea, la De Notari, la Gramegna Anna — Direttore maestro De Angelis.

Quirino. — La compagnia *Città di Milano* rappresenterà stasera per la prima volta la divertente operetta *Madama di Tebe* di Leon Bard: saranno interpreti principali Florica Cristoforeau e Riccardo Masucci.

Argentina. — *Rigagnolo* ebbe anche ieri sera lietissimo successo, il pubblico fu largo di applausi per tutti gli artisti che furono chiamati più volte sulla ribalta.

Valle. — Stasera *Scompartimento signore sole.* Quanto prima *Scampolo.*

Nazionale. — *La donna è mobile* continua a replicarsi col più lieto successo.

Adriano. — Stasera serata in onore di Amelia Sanipoli con la nota operetta *Addio giovinezza.*

Eliseo. — Anche ieri sera la *Duchessa del Bal Tabarin* ebbe confermato il successo della serata e gli artisti furono ripetutamente evocati al proscenio.

Stasera *Madama di Tebe* con una eccezionale messa di scena.

Manzoni. — *La forza del destino* si replicherà anche stasera, domani sera il *Trovatore.*

Morgana. — Stasera la divertente operetta *Il Conte di Lussemburgo* protagonista Carmen Mariani.

Margherita. — Stasera la compagnia Petrolini eseguirà *Dove andremo a finire* e *Nerone.*

Piccoli. — Al fortunato melodramma *I promessi sposi*, che ha tenuto per vario tempo il cartellone del teatrino di via SS. Apostoli, segue ora la divertente commedia *Arlecchino cavaliere per forza.*

Renzo Rossi

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Il Carillon magico* — ore 21.
Quirino — *Madama di Tebe* — ore 21.
Argentina. — *Il Rigagnolo* — ore 21.
Valle. — *Scompartimento signore sole* — ore 21.
Nazionale. — *La donna è mobile* — ore 21.
Adriano. — *Addio giovinezza* — ore 21.
Eliseo. — *Madama di Tebe* — ore 21.
Manzoni. — *La forza del destino* — ore 21.
Morgana. — *Il Conte di Lussemburgo* — ore 21.
Margherita. — *Dove andremo a finire* e *Nerone* — ore 21.
Piccoli. — *Arlecchino cavaliere per forza* — ore 16 e 18.

INFORMAZIONI

LA VICEPRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Con decreto reale in data di domenica, nell'assenza dal Regno del Presidente del Consiglio on. Orlando e per impedimento del Vice-Presidente on. Villa le funzioni attribuite alla Vice Presidenza del Consiglio sono state affidate al Ministro delle Colonie on. Colosimo.

***

Ieri l'on. Colosimo ha iniziato le sue funzioni di vice-Presidente del Consiglio recandosi a Palazzo Braschi tanto nelle ore antimeridiane che nel pomeriggio.

L'ON. ORLANDO A TORINO

◆ S) TORINO, 10. — Il Presidente del Consiglio on. Orlando accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Petrozziello e del suo segretario particolare è arrivato stamane a Torino alle ore 11.35 salutato alla stazione dal vice-Prefetto cav. Berti in rappresentanza del Prefetto comm. Taddei, indisposto.

L'on. Orlando si è recato alla Prefettura e quindi verso le 15 avendo appreso che al teatro Alfieri si dava una rappresentazione dalla compagnia Mauro in onore dei soldati reduci dalla Francia, ha voluto recarvisi per rendere anche egli omaggio ai prodi soldati. Appena l'on. Orlando si è mostrato dal palco della Prefettura venne riconosciuto dai soldati che gremivano completamente il teatro e fatto segno ad entusiastica dimostrazione con grida di *Viva Orlando!* La spontanea manifestazione che commosse vivamente il Presidente del Consiglio durò parecchi minuti fino a che l'on. Orlando, fatto segno di voler parlare, ottenne il silenzio.

Il Presidente del Consiglio pronunziò allora brevi parole di saluto e di lode ai soldati che compierono interamente il loro dovere verso la patria ed illustrarono il nome italiano. Applausi vivissimi salutarono il Presidente del Consiglio alla fine del suo breve discorso.

Parlò poi il generale Albricci dallo stesso palco dell'on. Orlando ringraziando il Pres. del Consiglio di questo atto di simpatia verso le truppe. Dopo il gen. Albricci parlò dal palcoscenico il cav. Musco ringraziando anche esso l'on. Orlando.

Nuovi e più fragorosi applausi salutarono il Pres. del Consiglio quando verso le 16 si allontanò dal teatro per recarsi di nuovo alla stazione donde ossequiato dalle autorità ha proseguito per Parigi.

TRIESTE PER LA DALMAZIA

◆ S) TRIESTE, 10. — I triestini e gli istriani hanno ripreso, con un solenne Comizio al « Politeama Rossetti », l'agitazione per indurre il Governo Nazionale a non permettere, dopo gli innumerevoli sacrifici che l'Italia ha fatto per giungere alla vittoria, che l'unità della Patria resti ancora incompiuta e che una fra le più nobili città d'Italia resti ancora in mano allo straniero.

Folla enorme. Parlarono Zacchia, Cofler, ed altri rivendicando la completa italianità della Dalmazia.

SULLE VIE DELL'ARIA

DA ROMA A TRIESTE — DA OTRANTO A GENOVA

Il tenente Ancillotto, ufficiale addetto al comando del gruppo sperimentale delle comunicazioni aeree, partito ieri da Centocelle alle ore 13.30 atterrava licemente a Trieste alle ore 18, compiendo il percorso costiero di circa 300 km. in ore 4.30 malgrado violento vento da nord.

Giorni or sono un altro pilota dello stesso gruppo il sergente Maffei, allo scopo di riconoscere la rotta, volava da Otranto a Genova in ore 5.5

IL SENATO DI IERI

Seduta importante: presenti centoventi senatori. Il sen. T. Tittoni fece notevoli dichiarazioni circa i diritti dell'Italia in confronto delle Potenze alleate nel futuro assetto internazionale, economico e coloniale. Il giuramento dei senatori Badoglio, Hortis, Valerio e Zippel diede occasione ad una calda dimostrazione d'italianità. Seguirono lo svolgimento di interrogazioni e l'approvazione di alcuni disegni di legge.

SENATO DEL REGNO

PER L'ORARIO GENERALE DELLE FERROVIE

L'on. sen. Valli Eugenio ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dei lavori pubblici:

— Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici per sapere se creda di promuovere una più pratica compilazione e un meno incomodo e meno inestetico formato dall'orario generale ufficiale delle ferrovie in modo che l'importante volume periodico, il quale va per le mani di tutti e vien riguardato tanto in Italia che all'estero come indice caratteristico dei nostri ordinamenti in materia di trasporti, possa assumere la qualità di documento *ufficiale* anche per le linee non esercitate dallo Stato per le tramvie e per le linee automobilistiche, e riesca, per correttezza geografica della carta annessa e per la sostituzione dell'attuale grafico che deforma la configurazione della penisola, con altro più esattamente disegnato, tale da conferire prestigio all'amministrazione.

Particolarmente il sottoscritto desidera di sapere se l'onorevole Ministro dei lavori pubblici riconosca necessario di ordinare che gli orari dei servizi postali automobilistici vengano pubblicati non già nel modo confuso attuale che rende difficili le consultazioni, ma bensì ripartiti per regioni geografiche o per versanti di montagne secondo i migliori criteri turistici e stradali.

IL BLOCCO È CESSATO SULLE COSTE BULGARE ED OTTOMANE

In seguito alla deliberata cessazione del blocco delle coste bulgare ed ottomane, e per evitare ogni malinteso il Governo italiano avverte che i traffici marittimi con i porti bulgari ed ottomani restano soggetto alla sorveglianza delle autorità navali alleate con tutte le conseguenze che comporta lo stato di guerra.

Tutte le facilitazioni sono concesse per la importazione di merci di ogni natura nei porti turchi e bulgari del Mediterraneo nonchè nei porti del Mar Nero, ma vi rimane interdetta la importazione di taluni articoli, salvo speciali autorizzazioni del Comitato del Blocco Orientale di Parigi.

MINISTERO DELLE TERRE LIBERATE

Per i maestri

Per disposizione del Comando Supremo (Segretariato Generale per gli Affari Civili) é stata accordata un'indennità straordinaria pari a due mesi di stipendio a tutti i maestri di scuole popolari del territorio occupato i quali furono nello scorso o negli scorsi anni profughi in Italia ovvero interruppero la loro attività e non percepirono gli assegni perché internati o perché sospesi dall'insegnamento dal Governo austriaco per ragioni politiche.

Per i profughi rimpatrianti

Preoccupato del grave disagio al quale erano sottoposti i profughi rimpatrianti, il Ministro per le Terre Liberate ha disposto l'istituzione di un servizio di rifornimento e di ristoro presso la stazione di Mestre ed altri principali luoghi di smistamento. Tali posti da poco organizzati, funzionano ottimamente: solo Mestre distribuisce 1500 razioni giornaliere, fornite dal locale Commissariato Militare.

Ufficio di raccordo

Presi opportuni accordi col Ministero delle Terre Liberate, S. E. il Comandante della IV Armata ha istituito presso la sede del suo comando un apposito ufficio che si occupa esclusivamente del raccordo colle autorità civili nelle provincie di Belluno, di Treviso e nelle altre zone di sua giurisdizione. Consimile ufficio ha pure istituito, per accordi intervenuti fra le autorità civili e militari, il generale Liuzzi con sede a Vicenza e avente giurisdizione su Padova e su Treviso.

MINISTERO TESORO

Opera Nazionale pei combattenti

Nella seduta del 9 corrente, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del Tesoro, ha provveduto alla nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale pei combattenti, nelle persone dei signori: comm. Nicola Miraglia, Presidente, Nicola Pavoncelli, Angelo Ferrari, Nullo Baldini, prof. Alberto Beneduce, rag. Dante Dallara, ing. Filippo Rainaldi, avv. Adolfo Ramasso e prof. Antonio Sansone membri.

MINISTERO FINANZE

Chiarimenti sul raddoppiamento della tassa di bollo di 5 centesimi

Essendo sorti dubbi e contestazioni circa il raddoppiamento della tassa di bollo da 5 a 10 centesimi, la Direzione Generale del registro dirama in proposito risposte ed istruzioni che riassumiamo: Dal raddoppiamento sono escluse le ricevute, o le note, i conti, e le fatture d'importo superiore a L. 5 fino a L. 10 rilasciate nelle relazioni fra privati e le bollette per quietanze di pagamento di dazi di consumo e le bollette o quietanze di pagamento di tributi diretti dovuti allo Stato, alle Provincie, ai Comuni ed alle Camere di Commercio. Sono esclusi altresì i conti e le note di trattoria, osteria, caffè o di altri esercizi pubblici e dei circoli, se emessi da esercenti in Comuni di popolazione inferiore ai 25 mila abitanti. A tale riguardo, la Direzione Generale del registro ha compilato l'elenco dei Comuni con popolazione superiore giusta il censimento del 10 giugno 1911.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

Pacchi pel Veneto

E' ammessa l'accettazione di pacchi contenenti generi di privativa dello Stato, a destinazione delle città di Belluno e di Udine e dei pacchi contenenti soltanto medicinali veri e propri a destinazione degli Uffici delle Provincie di Belluno e Udine.

Si avverte pure che è riattivato il servizio dei pacchi ordinari, valore, assegno per gli Uffici di Montebelluna in Provincia di Treviso e di S. Stino di Livenza in Provincia di Venezia, e che da detto servizio restano escluse alcune località della Provincia di Vicenza i cui uffici sono tuttora chiusi.

MINISTERO GRAZIA, GIUSTIZIA E CULTI

Per gli affitti di case

E' in corso un Decreto-legge sugli affitti di case proposto dal Ministro di Grazia e Giustizia, on. Facta, e compilato da una apposita Commissione, che, in questi giorni, ha ultimato i suoi lavori.

Con questo provvedimento si permetterà ai proprietari di case di elevare equamente le pigioni e si darà facoltà agli inquilini di ricorrere, per le eventuali richieste esorbitanti dei padroni di case, ad una Commissione arbitrale appositamente costituita.

Il Decreto in parola regolerà gli affitti di case fino alla cessazione delle condizioni anormali del Paese.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO

Per i diritti d'autore

Il senatore prof. Polacco, Presidente della Commissione per la riforma della legge sul diritto di autore, ha comunicato a S. E. il Ministro Ciuffelli che la Commissione stessa dopo aver tenuto 50 sedute ripartite in quattro sessioni, ha con la riunione del 6 corrente ultimato i suoi lavori, approvando il progetto di legge e la relazione che saranno presentati quanto prima al Ministro.

Dall' Estero

IL GEN. VON SANDERS SOTTO PROCESSO

(S) **Costantinopoli**, 9. — Il generale tedesco Liman von Sanders, arrestato mentre era in viaggio per la Germania e condotto a Malta, verrà trasportato a Costantinopoli per esservi sottoposto a processo.

1900 CHILOMETRI IN AREOPLANO

(S) CASABIANCA, 10. — L'aviatore Lamaitre proveniente da Tolosa ha atterrato ieri alle 17, coprendo un percorso di 1900 chilometri in undici ore.

IL BLOCCO DELL'AUSTRIA TEDESCA

(S) **Zurigo**, 9. — Si ha da Vienna: Si annuncia ufficialmente che il blocco dell'Austria tedesca é stato tolto.

COMUNICAZIONI FERROVIARIE FRANCO - ITALIANE

◆ (S) **Lione**, 10. — La Camera di Commercio italiana a Parigi e la Camera di Commercio di Lione hanno organizzato, in occasione della fiera, un congresso per lo studio delle comunicazioni ferroviarie franco-italiane.

Il Sindaco Herriot ha presieduta la seduta di apertura alla quale sono intervenuti molti parlamentari e notabilità delle due nazioni.

Sono stati pronunciati cordiali discorsi auguranti più strette relazioni intellettuali politiche ed economiche fra l'Italia e la Francia facilitate dallo sviluppo dei mezzi di comunicazione.

Nel pomeriggio il Congresso ha studiato il miglioramento della linea Modane-Ventimiglia e un progetto di una nuova linea fra l'Italia ed il Mezzogiorno della Francia.

Numerosi oratori, fra i quali il deputato Bouvier e il senatore Rossi, hanno preso la parola.

Il Congresso studierà un progetto per il collegamento dell'Italia con Lione e col nord della Francia.

UKRAINA E POLONIA

Il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* dalla Polonia telegrafa da Varsavia in data 10:

Notizie da Leopoli rivelano l'estrema gravità della situazione La città é presentemente circondata dalle truppe ukraine. Dopo la partenza della sottocommissione interalleata il cui intervento non ha avuto alcun effetto contro l'ostinazione degli ucraini questi ultimi hanno occupato la ferrovia che da Cracovia conduce a Leopoli e proseguono con inaudito accanimento le operazioni militari contro questa città.

Le truppe polacche molto poco numerose si difendono con grande valore aiutate anche dalla popolazione. Le donne e i fanciulli che attualmente sono nutriti soltanto con una zuppa al giorno distribuita dal Consiglio della città prendono parte alla battaglia compiendo servizi ausiliari e montando di guardia. Centinaia di granate di grosso calibro cadono ogni giorno sulla città devastandola e massacrando la popolazione.

Ogni comunicazione é interrotta ed é impossibile inviare rinforzi e munizioni di cui i polacchi racchiusi in Leopoli hanno assoluto bisogno. Per salvare Leopoli é necessario che giungano soccorsi dal di fuori e che gli ucraini siano obbligati a ritirarsi. La resistenza della città non può più prolungarsi a lungo.

La caduta della città farebbe una disastrosa impressione sullo spirito pubblico polacco e potrebbe avere conseguenze di estrema gravità sulla politica interna ed estera.

Altri sfoghi della tracotanza jugoslava

Dopo i gravi fatti del 24 e 25 febbraio a Spalato e quelli successivamente accaduti a Traù, si doveva ritenere che in conseguenza dei provvedimenti presi di comune accordo dai 4 ammiragli rappresentanti delle potenze alleate ed associate, simili incidenti non dovessero ripetersi. Invece nostre notizie particolari da Spalato ci pongono in grado di riferire quanto segue:

Il giorno 7 corrente a Traù gli jugoslavi hanno con la violenza obbligato un veliero italiano ad ammainare la bandiera nazionale. Fu inviato colà un cacciatorpediniere per ottenere la dovuta riparazione e per la protezione dei cittadini di nazionalità italiana. Il giorno 9 a Spalato studenti jugoslavi insultarono in Piazza Grande alcuni marinai italiani che tentarono di arrestare i provocatori; ne avvenne un grande tafferuglio durante il quale soldati serbi armati intervennero a favore degli studenti. I nostri bravi marinai disarmarono i soldati serbi e portarono a bordo le loro armi. Si dovettero sbarcare plotoni di marinai delle quattro potenze, che ristabilirono l'ordine e poterono in seguito ritornare a bordo. Furono rinforzate le pattuglie interalleate.

Gli jugoslavi non perdono poi un'occasione per tentare di far credere al mondo che nei territori da noi occupati essi sono vittime dei mali trattamenti delle nostre autorità e della popolazione italiana.

A Zara il giorno 7, mentre la popolazione festante seguiva in imponente corteo la Bandiera donata dalla città di Firenze, alcuni seminaristi dalle finestre del seminario si sono permessi atti di dispregio all'indirizzo del corteo giungendo fino a lanciare degli sputi. La folla esasperata reagì violentemente ed i nostri carabinieri, con serena imparzialità, difesero contro di essa il Seminario. Malgrado l'intervento dei carabinieri la folla riuscì a produrre qualche danno all'esterno del circolo jugoslavo.

LA CROAZIA DOMANDA L'INDIPENDENZA

I conflitti fra croati e serbi si susseguono. Le bande armate create delle quali noi gia abbiamo dato notizia, hanno il giorno 7 assalito nelle vicinanze di Zagabria una colonna di vettovagliamento serba, che aveva requisito generi alimentari ed animali, ritogliendo tutto e fugando i serbi. Vi furono morti e feriti.

Una Commissione croata presieduta dal dottore Zaporavilchè partita per Parigi, ove farà valere le ragioni della Croazia per una completa indipendenza, accusando i serbi di essere gli oppressori più feroci della vecchia Austria.

LA RIVOLUZIONE IN GERMANIA

◆ S) **Zurigo**, 10. — Si ha da Berlino: Il Consiglio borghese di Berlino ha constatato che durante i recenti disordini 182 persone sono perite 360 case sono state danneggiate e 80 distrutte.

I danni ascendono a 600 milioni.

◆ S) **Zurigo**, 10. — Si ha da Monaco di Baviera: Una Commissione Nazionale ha deciso di proporre che il nuovo Gabinetto sia presieduto da Hoffman maggioritario, che abbia altri tre ministri maggioritari, due indipendenti ed uno della lega degli agricoltori.

Francia

◆ (S) **Parigi**, 10. — L'ammiraglio Weymiss è partito per Bruxelles dove si incontrerà con la Missione tedesca per i negoziati che furono interrotti a Spa.

E' da notare che l'ammiraglio Weymiss si reca solo a Bruxelles e che è munito di pieni poteri.

Spagna

(S) BARCELLONA, 10. — Una bomba è scoppiata in via Corcega. Vi sono parecchi feriti.

Olanda

La R. Legazione dei Paesi-Bassi comunica:

Sua Maestà la Regina Guglielmina, aderendo all'invito delle rispettive popolazioni, ha visitato la settimana scorsa la provincia del Limburgo come pure la Fiandra Zelandese.

L'entusiasmo commovente suscitato dapertutto da questa visita reale, ha fatto risaltare vieppiù l'affezione incrollabile alla Madre Patria e al Governo dell'intera popolazione di queste due regioni.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA – 10 marzo

Rend. It. 3 ½ % 82.80 a 83 17 ½ – Consolidato 5 % contanti 88.95 fine 89 a 89.15 – Banca d'Italia 1515 – Banca Commerciale 1178 a 1184 a 1182 – Credito Italiano 751 – Banca It. di Sconto 694 a 693 – Banco Roma 120 – Nav. Gen. Italiana 845 a 842 a 849 – Tramw. Omnibus 201 – Condotte d'acqua 301 – Ansaldo 267 a 268 a 267 – Ilva 251 a 253 – Antimonio 109 a 108 – Zuccheri Romani 90 a 91 a 90 – Carburo di calcio 931 a 925 a 930 – Concimi Romani 201 a 200 – Gas di Roma 880 a 875 a 892 – Beni Stabili 280 – Fondi Rustici 319 a 320 – Fiat 512 a 511 – Cotonerie 110 ½ a 111 a 107 ½.

Continua fermezza con discreta attività di scambi.

BORSE ITALIANE — 10 Marzo 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	— —	82 20	83 30	82 75
Consol. 5 %	— —	89 20	83 30	88 95
A. B. Italia	— —	1520 —	1520 —	1521 —
» Commerc.	— —	1180 —	1180 —	1170 —
» Cred. Ital.	— —	751 —	755 —	754 —
» B. Roma	— —	119 —	119 —	120 —
» Ital d. S.	— —	695 —	693 —	694 —
Ferriere Ital.		— —	— —	— —
Mediterrance	— —	296 —	294 —	295 —
Meridionali	— —	542 —	543 —	543 —
Acc. Terni	— —	2995 —	— —	— —
Venete	— —	223 —	— —	— —
Rubattino	— —	853 —	851 50	858 —
Raffinerie	— —	465 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	— —	267 —	— —	278 —
Sid. Savona	— —	— —	— —	— —
Soc. Metall.	— —	149 —	— —	— —
Eridania	— —	520 —	— —	520 —
Industrie	— —	500 —	— —	— —
Min. Elba	— —	366 —	— —	372 —
Edison	— —	740 —	— —	— —
Marconi	— —	136 —	— —	— —
Camb				
New-York	— —	— —	— —	— —
Francia	— —	— —	— —	— —
Londra	— —	— —	— —	— —
Svizzera	— —	— —	— —	— —

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI' 11 Marzo — S. S. Benedetto Crespi
Leva il sole alle 6.34 — Tramonta alle 6.8
Leva la luna alle 0.6 s. — Tramonta alle 2.27 m.
L'Ave Maria suona alle 6 1/2

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

R. Ufficio Centrale di Meteorologia

Osservazioni del 10 marzo — Ore 8

In Italia

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	10.0	nebbioso	calmo	17.0	9.0
Torino	—	—	—	—	—
Milano	6.0	sereno	—	15.0	4.0
Venezia	9.0	1/4 piov.	calmo	16.0	7.0
Bologna	9.0	sereno	—	13.0	8.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	8.0	sereno	l. mi	2.0	7.0
Firenze	5.0	3/4 cop.	—	14.0	3.0
Roma	9.0	1/2 cop.	—	15.0	7.0
Bari	10.3	1/2 cop.	mosso	15 0	8.0
Napoli	12.0	sereno	l. m.	16.0	9.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	13.0	coperto	mosso	18.0	10.0
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	9.0	sereno	mosso	19.0	7.0

R. Osservatorio al Collegio Romano A ROMA

10 marzo – Mezzodì (meridiano Etna).

Pressione a zero e al mare 761.7 – Provenienza del vento N – Velocità a 11h e 12h in chil. debole — Tempetura 15.4 — Umidità assoluta in mm. di mercurio 3.56 - Umidità relativa in centesimi 27 - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — Stato del cielo (10—coperto). 9 cop.

Massimo di temperatura nel giorno: 17.5 — Minimo: 7.1.

Guida del Forestiere

MARTEDI' - Ingresso libero

MUSEI - Artistico Industriale (Via Francesco Crispi 24) dalle 10 alle 14.
id. - Archeologia Sacra e Profana (Via Appia Antica) dalle 9 al tramonto.
id. - Scultura Antica (Corso Vittorio Emanuele 210) dalle 10 alle 15.
id. - S. Pancrazio (Via di S. Pancrazio; sacrestia della chiesa omonima) dalle 9 alle 16.
MONUMENTI - Catacombe S. Sebastiano (Via Appia Antica) dalle 8 al tramonto.
id. - Catacombe S. Agnese (Via Nomentana) dalle 9 alle 11.30 e dalle 14 alle 17.
id. - Colosseo (Piazzale del Colosseo) dalle 9 al tramonto.
id. - Terme di Traiano (via Labicana 198) dalle 9 al tramonto

Ingresso lire una

MUSEI - Galleria Borghese (Villa Umberto I) dalle 10 alle 16
id. - Capitolino di scultura (Piazzale del Campidoglio) dalle 10 alle 15.
id. - Etrusco Bronn. Gabinetto Numismatico. Protomoteca Piazza del Campidoglio dalle 10 alle 15.
id. - Lateranense (Piazza S. Giovanni in Laterano) dalle 10 alle 15.
id. - Nazionale alle Terme di Diocleziano (Piazza delle Terme 13) dalle 10 alle 18.
id. - Nazionale di Valle Giulia (via Flaminia) dalle 10 alle 16
id. - Preistorico ed Etnografico (Via del Collegio Romano 27 dalle 10 alle 16.
i. - *Vaticano* - Scultura Egizia, Etrusco dalle 10 alle 16.
id. Sacre Grotte dalle 8 alle 11.
GALLERIE - *Vaticano* Lapidaria ed Appartamento Borgia dalle 10 alle 12.
id. - Capitolino (Piazza del Campidoglio) dalle 10 alle 15.
id. - Nazionale d'arte moderna (Valle Giulia) dalle 9 alle 16
id. - S. Luca (Via Bonella 44) dalle 9 alle 15.
id. - Nazionale di arte antica e Gabinetto Nazionale della Stampa (Via della Lungara 10) dalle 9 alle 15.
id. - Barberini (Via Quattro Fontane 13) dalle 13 alle 17.
id. - Colonna (Piazza della Pilotta 17) dalle 10 alle 15.
MONUMENTI - Castel Sant'Angelo (Lungo Tevere Sant'Angelo) dalle 10 alle 16.
id. - Catacombe di S. Calisto (Via Appia Antica 32) dalle 9 alle 17.
id. - Catacombe di S. Domitilla e Basilica di S. Petronilla Via Sette Chiese 22 dalle 9 al tramonto.
id. - Foro Romano (Piazzale del Foro Romano) dalle 9 al tramonto.
id. - Palatino via S. Teodoro 16) dalle 9 al tramonto.
id. - Tabulario e Torre Capitolina (Via del Campidoglio 10) dalle 10 alle 15.
id. - Terme di Caracalla (Via di Porta S. Sebastiano) dalle 9 al tramono.

Ingresso 50 centesimi

VATICANO - Studio e fabbrica del mosaico (via della Zecca) dalle 9 alle 14.
id. - Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 14.
MONUMENTI - Antiquarium (via S. Gregorio 1) dalle 9 alle ore 12.
id. - Catacombe Ebraiche (Via Appia Antica 37) dalle 7 ed un'ora prima dell'Avemaria.
id. - Colosseo (piano superiore) (Piazzale del Colosseo) dalle 3 al tramonto.
id. - Ipogeo degli Scipioni e Colombario di Pomponio (via Porta S. Sebastiano 1) dalle 9 alle 17.

Ingresso 25 centesimi

MUSEI - Tassiano (Salita di S. Onofrio 5) dalle 9 alle 15.

Per abbonarsi

Il metodo più spiccio e sicuro è quello d'inviare una *Cartolina-Vaglia* direttamente alla AMMINISTRAZIONE DEL « POPOLO ROMANO » - ROMA, segnando chiaramente cognome, nome e indirizzo e, per gli antichi abbonati, unire la fascetta con la quale ricevono attualmente il giornale, facendovi le correzioni del caso

Orario delle Ferrovie

D. diretto – *D.mo*: direttissimo – *A.*: accelerato – *M.*: misto).

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI:

Napoli: 7.30 *A.* – 12.45 *D.* – 16.15 *A.* – 19.30 *D.mo* 22.30 *A.*
Pisa-Torino: 6.30 *A.* – 8.5 *M.* (fino Civitavecchia) – 13.50 *A.* – 18 *A.* (fino Civitavecchia) 20.40 *D.mo* – 21.30 *D.*
Firenze-Milano: 7.20 *D.* – 14.15 *A.* – 19.45 *D.mo* – 20.50 *D.mo.*
Ancona: 5.45 *A.* – 12.55 *A.* – 17.10 *M.* (fino Orte) – 21.50 *D.*
Castellammare Adriatico: 7.15 *A.* – 18.20 *D.* – 19.5 *M.* (fino a Tivoli).
Frascati: 6.35 – 9 – 12.10 – 17.20 – 19.40.
Albano: 6.25 – 12.20 – 19.10.
Terracina: 7.5 – 17.50.
Anzio-Nettuno: 7.5 – 18.50.
Viterbo: 6.10 – 18.
Fiumicino: 6.17 da Trastevere – 6.30 da Termini – 18 id.

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli: 8 *A.* – 11.25 *D.mo* – 16.55 *D.* – 23.45 *D.*
Torino-Pisa: 8.45 *M.* (da Civitavecchia) – 10 *A.* – 11.5 *D.mo* – 14.10 *A.* (da Civitavecchia) 18.50 *A.* 23.20 *A.*
Milano-Firenze: 6.35 (Da Chiusi) – 9.35 *A.* – 10.50 *D.mo* – 12 *D.mo* – 21.40 *D.*
Ancona: 8.55 *D.* – 15.45 *D.* – 23.35 *A.*
Castellammare Adr.: 8.5 *M.* (da Tivoli) – 11.40 *D.* – 20.25 *A.*
Frascati: 8.15 – 10.50 – 14.50 – 19.5 – 21.35.
Albano: 8,25 – 15.5 – 21.20.
Terracina: 9.30 – 20.20.
Nettuno-Anzio: 8.35 – 20.20
Viterbo: 9.40 – 21.37.
Fiumicino: 10 – 21.5 (a Trastevere).

FERROVIE VICINALI

ROMA-FIUGGI-FROSINONE

Partenze da Roma: 6,30 (b) – 9,25 (a) – 13 (a) – 15,50 (b) 18,20 per Genazzano.

Arrivi a Roma: 8,5 da Genazzano (b) – 10 (a) 11,15 (b) – 17,10 (a) 20,10 (b).

(a) per e da Fiuggi.
(b) per e da Frosinone.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6,30 – 8 – 9,30 – 11 – 12,30 – 14 – 15,30 – 17 – 18,30 – 20 feriale – 20,30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati).
Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino (circolari): 7,10 – 10,10 – 13,10 – 16,10 – 19,10 —
Albano-Castel Gandolfo-Marino (circolari): 8,35 – 11,35 – 14,35 – 17,35
Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6,20 – 7,50 – 9,25 – 10,55 – 12,25 – 13,55 – 15,25 – 16,55 – 18,25 – 19,55 feriale – 20,35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in coincidenza con le corse per Velletri).

Prezzo degli abbonamenti e delle inserzioni

IL POPOLO ROMANO

fondato nel 1872 è il più antico giornale della capitale ed ha una notevole diffusione nel mondo commerciale, industriale e bancario, per le speciali rubriche che si occupano di queste materie.

ABBONAMENTI per l'anno 1919

Conforme alla disposizione del Decreto Luogotenenziale gli abbonamenti sono aumentati di L. 12.

ITALIA

IL POPOLO ROMANO

Anno L. 28 — Semestre L. 15 — Trim. L. 8

ESTERO

Anno L. 37 — Sem. L. 24 — Trim. L. 18

Popolo Romano e La Moda Universale Butterick

ITALIA

Edizione economica anno L. 30.90
Id. di lusso » » 34.50

INSERZIONI

Finanziarie, bancarie, industriali. L. 5,00
Corpo del giornale . . . » 3,00

Pagina divisa in 5 colonne di corpo 7:

Cronaca, note mondane, necrologie L. 2,50
varietà, spettacoli, cinematografi » 2,00

La linea o spazio di linea di corpo 6:

3ª Pagina (divisa in 5 colonne) L. 1,50
4ª Pagina (» » 10 ») » 0,50

AVVISI ECONOMICI

1ª Categoria — cent. 20 la parola
Comprende: Avvisi d'indole commerciale, vari, occasioni, smarrimenti, offerte e domande di appartamenti e locali.
Minimo L. 2.

2ª Categoria — cent. 15 la parola
Comprende: Lezioni, scuole, collegi, offerte d'impiego e di lavoro.
Minimo L. 1,50.

3ª Categoria — cent. 10 la parola
Comprende: Domande d'impiego e di lavoro, camere e pensioni.
Minimo L. 1.

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali